

# ADDESTRAMENTO

La frenetica diuturna vita di staff, operativa e di rappresentanza, viene spesso scandita anche da attività addestrative volte a mantenere il livello di efficienza del personale di qualsiasi livello o di specializza-

alto il livello addestrativo degli assetti sanitari ed infine di testare le tempistiche di reazione delle unità ad alta specializzazione come i team EOD ed i nuclei anti incendio.



*Prove di allarme alla Base "Millevoi".*

zione. Tra queste numerose sono quelle di allarme che vengono organizzate e condotte per mantenere elevato lo standard di sicurezza delle sedi del contingente e che hanno lo scopo di incrementare l'integrazione di varie pedine operative, di aumentare l'automatismo della reazione al verificarsi di un evento negativo che possa costituire una minaccia alla sicurezza di una struttura, di verificare le procedure di protezione delle forze, di mantenere

Durante queste attività viene coinvolta anche la popolazione autoctona che lavora regolarmente all'interno della base e ciò testimonia una comune volontà di muoversi nel nome di un obiettivo di sicurezza condiviso.

Nell'ambito della multinazionalità della missione UNIFIL nelle esercitazioni un ruolo importante viene svolto dal servizio di force protection, fornito a turno dalle Task Forces appartenenti al Sector West,

responsabile di garantire la sicurezza e l'implementazione del piano di difesa della base italiana. L'amalgama e la condivisione degli stessi obiettivi trovano perfetta rispondenza durante queste attività di verifica che vedono periodicamente assetti stranieri, impiegati in qualità di forze protection, integrarsi rapidamente nel sistema di sicurezza della base italiana.

*“Gli scenari di esercitazione sono sempre diversificati e tendono ad abbracciare un ventaglio di possibili minacce alla sicurezza dell'installazione e vengono attagliati sempre meglio alla situazione informativa corrente al fine di costituire un valido strumento addestrativo.”* (Ten. Col. Gaetano Galletta). Altri esempi di attività addestrativa sono del tipo come quella denominata RITEX svoltasi in data 21 Marzo 2014 presso la ex base portoghese.

Si è trattato di un addestramento *Crowd and Riot Control*, in italiano più semplicemente detto “controllo della folla”, unico in ambito UNIFIL sia per il numero di personale coinvolto sia per tipologia par-

ticolare, e nello stesso tempo complesso non tanto per gli aspetti organizzativi quanto per le difficoltà dovute alla scarsa conoscenza linguistica, specie di quella Finlandese e Malese, per far comprendere a tutti lo sviluppo dell'attività e per consentire l'amalgama alle varie procedure utilizzate dalle Nazioni interessate.

*“Alle ore 0930 del 21 Marzo 2014 dopo il briefing illustrativo sull'esercitazione “hanno inizio le danze”; dopo circa un'ora e quindici minuti di “combattimenti” siamo arrivati alle battute finali, la folla è dispersa, le forze UNIFIL ancora una volta sono riuscite a gestire una situazione di crisi non facile anche se simulata”.* (Cap. Nicola Perrone).

Altro esempio quello del 21 febbraio 2014 allorché circa 60 soldati tra lancieri e fanti si sono addestrati al controllo della folla e dei rivoltosi. Normale attività si potrebbe pensare, ed invece no; quei 20 fanti provenivano dalla 8<sup>a</sup> Brigata dell'esercito libanese, normalmente impiegata nella difesa della capitale e del nord Libano, trasferiti per una settimana di intenso ad-



*Prove di allarme presso la UN P 3-2 ex base portoghese.*



*Attività addestrativa CRC (controllo della folla) presso la UNP 3-2 ex base portoghese.*

destramento all'impiego in attività di controllo della folla.

*“Il Tenente Zakhà Masouf, di religione cristiana maronita, era alla testa dei suoi uomini, per la maggior parte di fede musulmana sciita, che ad ogni suo ordine scattavano prontamente per eseguirlo. Nel corso dei giorni trascorsi insieme si instaurava un legame caratterizzato da stima reciproca ed orgoglio; orgoglio per me di aver comandato, anche se solo in addestramento, un reparto dell'esercito libanese, ed orgoglio per il Tenente Zakhà Masouf per aver operato con un esercito che ha diverse migliaia di soldati impiegati in contesti multinazionali. Più volte l'ufficiale libanese esprimeva la felicità di poter apprendere il più possibile nozioni e procedure sul controllo della folla da un esercito come il nostro, paragonabile a un ragazzo delle giovanili di una squadra di calcio che aveva la fortuna di allenarsi con i titolari la prima squadra, e tutto ciò sfociava nella voglia di esprimere il meglio di sé e della sua unità.*

*L'obiettivo finale era quello di poter operare fianco a fianco con i nostri colleghi libanesi in situazione di difficoltà.*

*L'addestramento era strutturato in 3 fasi, di cui la prima teorica della durata di un giorno, la seconda pratica della durata di tre giorni e, infine, l'esercitazione finale come una sorta di validazione.*

*Il primo giorno trascorrevamo spedito tra lezioni teoriche e dimostrazioni di equipaggiamenti; tutti apparivano molto curiosi, attenti, e le decine di domande ne erano la prova, ma in realtà sono stati i giorni successivi quelli più intensi e ricchi di soddisfazioni, i giorni in cui soldati libanesi ed italiani si sarebbero trovati ad operare “staffa a staffa”.*

*Faceva specie sentire il Tenente Zakhà Masouf dopo un solo giorno dare ordini in italiano, oppure i soldati italiani recepire gli ordini in arabo. In quei giorni leggevo il romanzo di Ken Follett “La caduta dei giganti” ed il nostro cooperare con quell'esercito straniero mi portava alla mente i capitoli di quel libro che spiegavano la convivenza di unità*



*Attività addestrativa CRC (controllo della folla)  
con le Forze Armate Libanesi.*



di nazionalità diverse nelle trincee del fronte occidentale durante la prima guerra mondiale; mi portava alla mente le aspettative che i vari soldati nutrivano dei mezzi, delle armi e degli uomini delle altre nazioni alleate. Aspettative che si sono realizzate il giorno venerdì, 21 febbraio 2014, quando la fine della settimana addestrativa veniva sancita con l'esercitazione finale che prevedeva il supporto delle LAF al plotone BMR precedentemente dispiegato contro una folla e, successivamente, soverchiato da forze preponderanti". (Cap. Gaetano Robustelli)

Ulteriore attività addestrativa è stata quella relativa ai collegamenti in ambito contingente: la "Semper Collegatum I-2014".

"In data 5 febbraio 2014, dopo quasi un mese di preparazione e di prove radio, ho partecipato quale G6 Chief, insieme al personale della mia cellula e al personale della Signal Coy della JTF-L all'esercitazione delle

trasmissioni "Semper Collegatum I-2014" organizzata dal J6 di UNIFIL-HQ. L'esercitazione era intesa ad addestrare il personale ed ottimizzare le capacità di interoperabilità tra i sistemi di comunicazione dei diversi contingenti schierati in Libano all'interno della missione UNIFIL. Nel corso di questa attività, presso la base UNP 5-66, sede del Comando del Battaglione ghanese, sono stati impiegati tutti gli assetti radio HF e VHF di UNIFIL nonché i telefoni satellitari IRI-DIUM e il sistema satellitare BGAN, per la trasmissione dati e l'accesso alla rete UNIFIL DATA NET. Contemporaneamente la Branca G6 ha predisposto lo schieramento di un collegamento satellitare in banda X attraverso il satellite S.I.C.R.A.I. 1B presso il Sudirman Camp di Green Hill per testare la capacità di estendere la rete di missione denominata LEONTE in caso di schieramento di un posto comando avanzato.

Attività addestrativa CRC (controllo della folla).  
Osservatori di varie nazionalità.



All'interno della missione UNIFIL le pattuglie congiunte con le LAF sono molto importanti, per questo motivo, i test sull'interoperabilità tra gli apparati erano già stati proposti molte volte nei mandati precedenti, ma non si era mai riusciti a portarli a termine a causa di problematiche organizzative. Questa volta grazie all'impegno del Comando di UNIFIL e all'entusiasmo dei nostri operatori, le prove sono state portate a termine e hanno raggiunto ottimi risultati. Grazie ai feedback positivi ottenuti nel prossimo futuro si potranno rendere più semplici ed efficienti i collegamenti radio durante le pattuglie congiunte e di conseguenza il coordinamento tra il personale di UNIFIL e delle LAF sarà più sicuro.

Lo schieramento delle tecnologie trasmissive ed informatiche dei vari paesi ha suscitato molto interesse sia da parte dagli operatori, che si sono potuti confrontare materialmente

con altre realtà condividendo passioni e curiosità comuni, sia da parte degli "ospiti" alquanto sorpresi e soddisfatti nel vedere schierato uno strumento altamente tecnologico in così breve tempo e perfettamente funzionante. Ma lo scopo principe di questa esercitazione è stato amplificare ed evidenziare il concetto di "interoperabilità" tra le varie nazioni, riuscendo a far interagire differenti apparati o più esplicitamente a far parlare e scambiarsi informazioni soldati di varie nazionalità utilizzando le proprie tecnologie attraverso interfacce appositamente studiate, collaudate ed affidabili, in una forte visione JOINT come quella di UNIFIL. (Cap. t. Salvatore Coppola).

Andiamo ora alla seconda, ma non meno importante, esercitazione: lo schieramento del Forward Command Post (FCP) tenutasi il 21 marzo 2014 presso la base UNP 2-31. Tale attività ha visto schierati apparati radio



*HF e VHF, apparecchiature satellitari e workstation tutte già preconfigurate e funzionanti in Mission Lan di teatro.*

*L'aspetto importante di tale esercitazione è costituita dal fatto che una volta attivato il Forward Command Post (FCP), si innescano una serie di procedure già collaudate che in un brevissimo lasso di tempo, permettono di rendere operativo un Sistema di Comando e Controllo dislocabile in qualsivoglia località, per un periodo variabile di tempo.*

*In tutte e due le esercitazioni la Signal Coy ha impiegato uomini, mezzi e materiali, organizzando la task force, testando le apparecchiature, fare le opportune modifiche richieste ed affinarle in base alle esigenze operative predisponendo il tutto sui i mezzi a disposizione per essere pronti a muovere su attivazione.*

*In conclusione, ci si rende conto di un aspetto molto particolare, che può sfuggire ai più.*

*Se il termine "esercitazione" può essere veritiero per molti dei militari, ciò non si può asserire per i trasmettitori; perché per il trasmettitore non c'è differenza tra una esercitazione ed un'attività operativa "il tutto deve sempre e comunque funzionare." (Maresciallo Capo Vincenzo Oliviero).*

Infine, nell'ambito delle attività di coordinamento dell' Ufficiale Advisor per le materie di Polizia Militare del Comandante del Sector West, sono stati organizzati due incontri tra i Comandanti delle Polizie Militari delle componenti internazionali e nazionali dei contingenti del Settore.

Infatti, in data 29 gennaio 2014 è stata organizzata, presso l'HQ del Sector West in Shama, una riunione denominata "Military Police Round Table", che ha visto coinvolti il Force Provost Marshal di Naqoura, il Comandante della Sector West International Military Police Unit a guida



Tanzaniana, l'Ufficiale comandante dell'assetto di PM italiano ed Advisor del Comandante del Settore, i Comandanti delle unità di Polizia Militare dei contingenti della Repubblica di Korea, della Malesia, del Ghana, della Finlandia e di Irlanda.

Tale iniziativa ha consentito di armonizzare l'operato della Polizia Militare Internazionale Tanzaniana, che ha fornito una dimostrazione delle proprie procedure di scorta a convogli con destinazione Beirut, con le procedure di azione ed i servizi delle Polizie Militari nazionali. E' stato inoltre possibile condividere i punti di vista tecnico operativi dei singoli responsabili delle unità, che hanno trovato un punto di incontro nello sforzo comune di ottimizzare le procedure di azione ed il flusso informativo relativi agli eventi nell'ambito del Settore.

Il secondo incontro tra i Comandanti delle Polizie Militari, cui hanno preso parte i medesimi soggetti già intervenuti in data 29 gennaio 2014, ha avuto luogo in data 11 marzo 2014 presso la Base UN P.2-5, sede del Contingente della Repubblica di Korea. In tale occasione il Contingente coreano ha fornito dimostrazioni operative relative alla propria Polizia Militare ed ha fornito l'opportunità per un nuovo confronto circa tematiche tecniche specifiche, utili all'ottimizzazione delle procedure congiunte tra Polizia Militare Internazionale ed assetti nazionali.







*Attività addestrativa.*





*Attività addestrativa.*





*Attività addestrativa.*





*Attività addestrativa.*





*Attività addestrativa.*





*Attività addestrativa.*





*Attività addestrativa.*



## GLI ALTRI

*“Uniti nella diversità”*. Non tutti lo sanno ma questo è il motto ufficiale dell’UE.

Vivere un’esperienza professionale a carattere multinazionale dove, quotidianamente, ci si confronta con realtà culturali e professionali diverse dalla propria e con le quali si deve collaborare, interagendo in modo sinergico per un fine comune, è senza dubbio esaltante.

Si è già detto che nell’ambito del Sector West, operano unità del Brunei, Finlandia, Ghana, Irlanda, Malesia, Repubblica di Corea, Slovenia e Tanzania. Con loro, al di là dei propri compiti, si interagisce e si collabora frequentemente.

*“Sono un soldato italiano e faccio parte della Sector Mobile Reserve. Sono stato aggregato con il mio plotone nella base UNP 2-45 dove operano i contingenti finlandesi e irlandesi. Al nostro arrivo come nelle migliori tradizioni, una cornamusa tipica irlandese ci aspettava per darci il benvenuto nella loro base. Dopo il lungo viaggio e la sistemazione negli alloggi io e i miei colleghi eravamo affamati e non vedevamo l’ora di andare a mangiare, entrato nella mensa mi sono accorto di quanto loro tengano all’ambiente, infatti usando posate e bicchieri in acciaio e non in plastica producono rifiuti a impatto zero per l’ambiente, un traguardo ambito e*

179

*Esercitazione congiunta tra i vari contingenti.  
Onori finali.*



riuscito solo da poche nazioni. I loro menu sono molto differenti da quelli italiani infatti a mio avviso mangiano molta verdura e pochi carboidrati con diverse tipologie di minestre e una miriade di salse, nonostante questo ho trovato e mangiato cibi mai visti prima con odori e salse gustose così da poter soddisfare la mia enorme fame.

Giunta la sera siamo stati invitati a provare la sauna (non sapevo che nella base ma anche in ogni casa i finlandesi ne avessero una) e così dopo il lavoro ne abbiamo approfittato per rilassarci qualche minuto, ma prima di ciò i finlandesi hanno l'usanza e tradizione di proporre ai loro ospiti di restare cento secondi nella sauna a cento gradi, a chiunque riesca a resistere viene regalata una pergamena come simbolo d'aver superato la sfida, che per chi non è abituato come me è stata durissima, ma insieme ai miei quattro colleghi ce l'abbiamo fatta." (1° Caporal Maggiore Roberto Mansueti).

Dove maggiormente si opera a stretto contatto è a livello comando di Settore come racconta il Ten. Col. f.(b.) Antonio Morganella.

"Tutto il mio operato si svolge a stretto contatto con collaboratori di diverse nazionalità: iralndesi, koreani, ghanesi, malesi, finlandesi, francesi, sloveni e tanzaniani. Queste sono le nazionalità con cui quotidianamente mi confronto e a cui chiedo supporto e impegno per un fine comune: mantenere pacifica un'area dove le contraddizioni, le rivalità, le differenze storiche e religiose hanno per secoli creato conflitti e odi che oggi non

è semplice ripianare. Le differenze "caratteriali e di approccio" alla gestione dei vari eventi che quotidianamente si presentano e che vengono differientemente affrontati e risolti non fanno altro che implementare l'efficacia dell'operato della missione UNIFIL. La calma, l'irruenza, la militarità, la giovialità, l'italianità, sono tutte tipicità che caratterizzano i vari attori con cui divido e condivido la mia giornata.

Sono tutti elementi che si completano vicendevolmente.

Fra le varie nazionalità citate ho volutamente lasciato per ultima quella libanese, i padroni di casa. Tutto quello che facciamo come contingente UNIFIL e come italiani si riflette totalmente su di loro. E' con loro e per loro che quotidianamente sviluppiamo ogni forma di cooperazione per rendere quanto più stabile e socialmente sicuro il Libano. Attività congiunte di controllo del territorio, collaborazioni mediche, scambi culturali, realizzazioni di opere di elevata utilità socio-economica, sono solo alcune delle cose che facciamo insieme e per loro. Tutto ciò passa attraverso la forte componente multinazionale che caratterizza l'operazione "LEONTE". La forza di ciò che facciamo sta proprio nelle diversità che ci contraddistinguono perché permettono di evidenziare più soluzioni, più approcci, differenti modi di risolvere uno stesso problema.

È proprio la multinazionalità il fulcro su cui far leva per essere vincenti."

(Ten. Col. Antonio Morganella).

## Il lavoro dei Language Assistants

Questi collaboratori, dipendenti di UNIFIL da parecchi anni, sono Libanesi di varie estrazioni sociali, (dottori, giornalisti, farmacisti, insegnanti) che hanno, per motivi diversi, imparato a parlare, scrivere e comprendere fluentemente la lingua italiana. Per questo motivo, una volta superato un esame di ammissione per diventare dipendenti UNIFIL, sono stati assegnati al Contingente italiano allo scopo di fornire adeguata assistenza linguistica nello svolgimento delle proprie attività a favore della popolazione locale o a favore delle LAF. Nel corso dei sei mesi passati in Libano ho imparato a conoscere non solo i professionisti alle mie dipendenze ma anche gli “uomini”, apprezzandone le qualità morali e l’amore per la propria terra e per il proprio popolo.

In particolare, tutti e cinque i Language Assistants hanno avuto esperienze più o meno lunghe nel nostro paese, per motivi di studio o per motivi di lavoro, in tutti ho colto che, ad un certo punto si è presentata la possibilità di poter rimanere in Italia ma tutti hanno scelto di ritornare in Libano. All’inizio ho avuto difficoltà nel comprendere questa decisione. Perché abbandonare un paese tranquillo come l’Italia, che offre innumerevoli possibilità per se e per i propri familiari per tornare in Libano che, nonostante sia il paese natio, ha delle problematiche evidenti che ancora oggi non hanno trovato soluzione?

La risposta a questa domanda mai fatta agli interessati, ma che ha frullato per tanto nei miei pensieri, è arrivata quando ho cominciato a conoscerli meglio.

Alla fine di questa mia esperienza in questo bellissimo paese, ho capito che ogni Libanese, di ogni credo politico e religioso e di ogni estrazione sociale, è profonda-



*Militare dell'Esercito Ghanese.*

mente innamorato della propria terra e delle proprie tradizioni.

Nasser, l’amante dell’arte e della letteratura mi intratteneva spesso con paragoni tra la letteratura classica italiana e la letteratura classica araba, mostrandomi con lucido ardore e competenza similitudini e differenze.

Joussef e Jaffal, capaci di emozionarsi fino alle lacrime nel vedere la felicità dei bambini affetti dalla sindrome di DOWN in visita alla base. Zaraket e Issa, sempre aperti e cordiali, in sei mesi di lavoro, a tratti con orari e tempi serratissimi, hanno sempre dispensato tranquillità e sorrisi, disponibilità e collaborazione. Persone con tradizioni, usi e costumi sicuramente diversi dai nostri, da capire, comprendere e rispettare, ma anche persone dalla quale ho appreso e ammirato tanti aspetti umani, oltre che lavorativi che mi hanno arricchito come persona e mi hanno fatto tornare in Italia sicuramente diverso.

*Cap. Enrico Incoronato*



*Contingente dell'Esercito della Repubblica del Ghana.*





*Contingente dell'Esercito della Repubblica della Corea del Sud.*





*Contingente dell'Esercito della Repubblica di Malesia.*





*Attività congiunta con il contingente malese.*





*Contingente dell'Esercito delle Repubbliche di Finlandia e di Irlanda.*





*Contingente dell'Esercito della Repubblica di Slovenia.*







*La logistica*



© coperto copyright

# LA LOGISTICA

## Vivere e muovere

L'organizzazione logistica: mantenimento dei parchi veicoli combat, tattici e tattico logistici, gestione e mantenimento delle scorte, mantenimento delle infrastrutture, servizio di vettovagliamento nonché la gestione di tutti i materiali in carico alla Task Force è il compito di cui la Cellula S4 si fa carico avvalendosi del personale e degli assetti schierati al fine di mettere le forze operative nella condizione di poter operare con la giusta fermezza.

Il Ten. Col. Fabio Esposito ci racconta:

*“Un'esperienza nuova, mai provata prima, che mi ha affascinato e motivato da mesi prima della partenza e che ora finalmente dovrà essere vissuta cercando di ottenere le maggiori soddisfazioni professionali e i migliori risultati conseguibili. Le capacità e le professionalità a disposizione, prosegue l'Ufficiale, sono rappresentate da professionisti del 1° Reggimento Granatieri e del Reggimento Lancieri di Montebello, la voglia di fare e di migliorarci non manca davvero; i presupposti per fare bene ci sono tutti. “Forza ragazzi!”.*

191



Attività di trasporto del personale.

## Trasporti, Mantenimento e Rifornimenti.

192

*“Una mattina del mese di febbraio, la squadra di recupero della compagnia mantenimento del Gruppo Supporto d’Aderenza è stata attivata a seguito di un incidente stradale occorso a poca distanza dalla base “Millevoi”. Infatti lungo la rotabile denominata Zulu Road, in prossimità di un tornante in un tratto particolarmente ripido, erano venuti a collidere violentemente un mezzo tattico da ricognizione del contingente cinese e un analogo mezzo delle Forze Armate Libanesi. Una volta terminati i rilievi di rito e le relative attività investigative condotte dal nucleo di Polizia Militare, la Sala Operativa del Gruppo Supporto d’Aderenza disponeva l’invio di una autogru ISOLI M200 con il previsto equipaggio di tre militari, ciò a causa del fatto che il mezzo cinese non era assolutamente in grado di proseguire la marcia nè poteva essere trainato e che la sua unità di appartenenza aveva rappresentato l’indisponibilità di gru in grado di intervenire in breve tempo. Nel frattempo, l’incidente aveva creato lunghe code e attese in quanto la sede stradale era completamente ostruita: si era venuto a creare*

*uno stato di particolare tensione dovuto all’estenuante attesa del personale bloccato nei mezzi incolonnati. Una volta giunta sul posto, la Squadra recuperi procedeva a posizionare l’M200 non senza incontrare notevoli problemi, in quanto la pendenza della strada rendeva molto difficile la realizzazione della “messa in bolla” del mezzo. Ciononostante, ben presto l’autogru veniva comunque perfettamente livellata dando la possibilità di procedere alla fase di sollevamento della camionetta cinese e al successivo caricamento sul mezzo di trasporto, sempre cinese, nel frattempo giunto sul posto. Anche tale fase si presentava problematica, in quanto, una volta sollevato da terra, il mezzo incidentato tendeva a scivolare verso il basso, modificando l’assetto complessivo della gru e richiedendo l’effettuazione di continue correzioni da parte dell’operatore. Alla fine le operazioni venivano comunque portate a termine in tutta sicurezza, consentendo la riapertura dell’importante arteria di collegamento.”*

L’episodio presenta uno dei settori fondamentali per la vita del contingente: i tra-



Trasporti speciali.

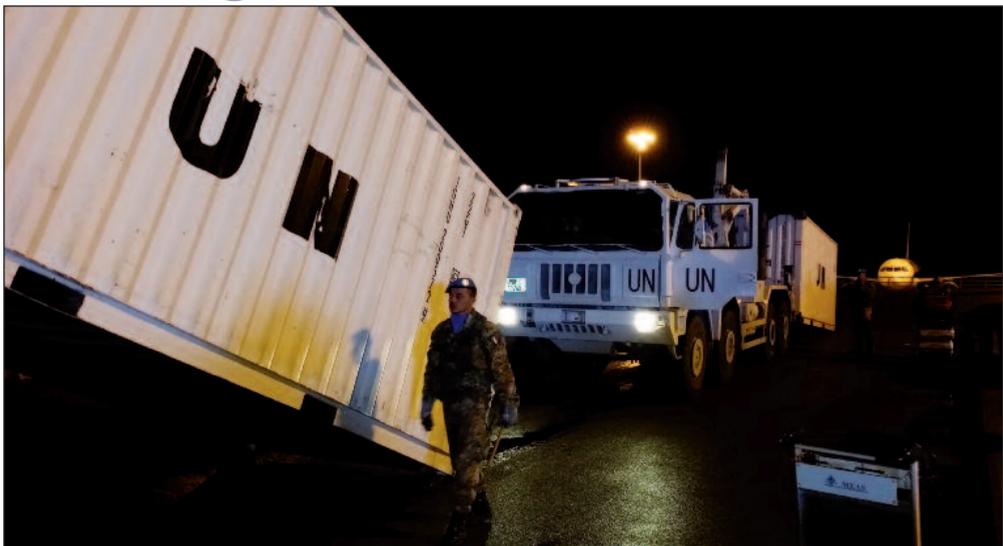
sporti, il mantenimento ed i rifornimenti. A tali attività sono preposte le compagnie trasporti, mantenimento e rifornimenti del battaglione logistico del Gruppo Supporto d'Aderenza il cui Comandante Ten. Col. Arseni ci racconta il loro diuturno impegno.

*“La prima è l'unità cui sono devolute tutte le attività di trasporto in teatro operativo; il suo compito principale è quello di effettuare, con cadenza settimanale, le autocolonne per il trasferimento di personale e di materiali dalla base di Shama a Beirut e viceversa in occasione dell'arrivo dei vettori aerei dall'Italia. Ogni volta sono attentamente studiati la missione da compiere in termini di personale e materiale da trasportare, la situazione della viabilità lungo l'itinerario da percorrere, l'aggiornamento dell'apprezzamento informativo sulle potenziali minacce presenti sul territorio e, infine, i parametri del supporto logistico e delle comunicazioni che dovranno essere utilizzati. Di norma, il trasferimento da Shama a Beirut viene completato in circa due ore e trenta minuti; all'arrivo i mezzi stazionano in una zona di sosta denominata staging area, ri-*

*cavata all'interno del sedime aeroportuale, dove i passeggeri effettuano le ultime operazioni propedeutiche alla partenza e attendono di essere poi definitivamente trasferiti verso il terminal partenze.*

*L'Unità di Mantenimento invece è devoluta ad assolvere tutti i compiti afferenti alla manutenzione dei mezzi e dei sistemi d'arma non solo dello stesso gruppo di supporto ma, in caso di necessita, anche delle altre Unità del contingente italiano. La Compagnia inoltre, come si è visto, deve garantire quotidianamente un assetto di pronto intervento con soli trenta primi di allertamento, in grado di muovere per effettuare interventi in tutta l'Area di Operazioni del Sector West. Molte volte la squadra è stata chiamata ad operare al fine di recuperare non solo veicoli italiani, ma anche quelli dei contingenti stranieri sprovvisti di tale capacità o i cui assetti non fossero prontamente impiegabili in quanto troppo distanti.*

*La Compagnia Rifornimenti, infine, ha il compito di provvedere ai rifornimenti di tutte le classi di materiale per l'intero contingente italiano della Joint Task Force Lebanon.”*



Trasporti speciali.



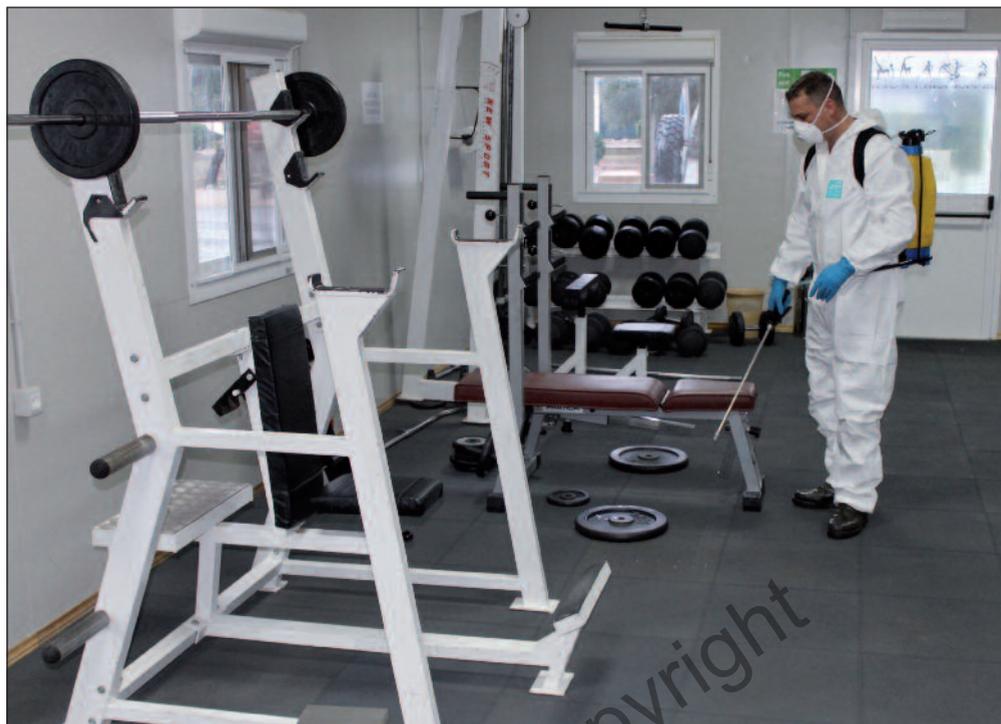
*Attività logistica di mantenimento.*





*Attività logistiche di rifornimento e di disinfestazione.*





*Attività logistiche di rifornimento e di disinfestazione.*



## ANCHE DI PANE VIVE L'UOMO. SPECIE SE GRANATIERE E LANCIERE.

.... digiuno soldato un giorno intero  
Fino al tramonto non sostiene la pugna.  
Sete, fame, fatica a poco a poco  
Domani anche i più forti, e dispostato  
Casca il ginocchio. Ma guerrier, cui fresche  
Tornò le forze il cibo, il giorno tutto  
Intrepido combatte, e sua stanchezza  
sol col finirsi del conflitto ei sente.

OMERO (Iliade - Libro XIX - 162-169)



197

Il benessere e la qualità di vita sono frutto anche della costanza e della professionalità del personale della mensa: ogni giorno sono servite pietanze che attenuano la nostalgia di casa e di un piatto di pasta fatto dalle nostre mamme. Questo è un fattore veramente importante e significativo, perché costituisce uno dei tanti tasselli che contribuiscono a mantenere alto il morale del personale. Inoltre, tale bravura e preparazione viene dimostrata anche in occasione del “Tripartite meeting”, che costituisce l’unico strumento per far incontrare le parti e cercare di risolvere questioni relative alla sicurezza, sfruttando la mediazione dei rappresentanti di Unifil.

“Il cucciniere o addetto al vettovagliamento, militare che silenziosamente dietro le quinte si adopera nel confezionamento e nella preparazione dei pasti mettendo a disposizione le proprie conoscenze ed esperienze pregresse maturate nell’ambito di altre missioni internazionali, risulta essere una pedina fondamentale e l’anello di una catena collaborativa che vede interagire più soggetti per la riuscita dell’obiettivo finale, ovvero la “singola portata” (primo e secondo) completa di condimento e contorno.

La giornata tipo di un cucciniere in servizio presso la mensa della base di Shama ha inizio ai primi bagliori dell’alba quando, prima dell’apertura del refettorio, si reca ad accogliere ed accompagnare sul posto di lavoro i “local workers”, preziosi collaboratori senza i quali il complesso ed articolato servizio vettovagliamento incontrerebbe non poche difficoltà organizzative. Successivamente viene servita la prima colazione con la preparazione di cornetti caldi e la distribuzione di brioches e bevande calde.

Alla chiusura dei locali, alle 07.45 nei giorni feriali e posticipata di un’ora nei festivi, ha immediatamente inizio l’attività necessaria per la preparazione del pranzo che richiede il massimo.

Alle ore 11.30 circa ha inizio la distribuzione da parte dei “local workers” sotto la supervisione del personale militare e contemporaneamente la campionatura delle derrate per i controlli sanitari da parte del veterinario. Analoghe operazioni avvengono per il pasto serale che viene servito a partire dalle 18.30. Il tutto termina con la chiusura dei locali, dopo averli puliti ed approntati per la colazione del giorno successivo.

Il tutto succeduto dal “main gate” di una



Sala mensa della Base di Shama.

*“buona notte ed un arrivederci a domani mattina” con il personale locale.” (Ten. Pasquale Amendolagine).*

Altra appassionata nonché fiorita descrizione dell’organizzazione culinaria viene fornita dal cuoco Granatiere DOC Sergente *Ciro Adamo*, “novello Fracois Vatel” dei Granatieri, che ci guida tra i meandri di quella che a Shama è la mensa del Granatiere. Riporto volentieri, con allegria e soddisfatta immaginazione per la precisa e dettagliata esposizione, alcuni stralci della testimonianza.

*“Il 13 Ottobre 2013 è il giorno in cui sono arrivato nella “Terra dei Cedri”. La mia prima impressione di questo piccolo e coinvolgente paese è stata quella di un mare meraviglioso e soprattutto, all’ora del tramonto, la possibilità di assistere ad un evento a me familiare nel suo genere, che mi ricorda la bellezza di “mamma Italia”.*

*Prima dell’impiego, insieme a tutto il perso-*

*nale del servizio Vettovagliamento, abbiamo affrontato la fase di “approntamento” che consiste in un insieme di attività di preparazione e di addestramento attraverso varie lezioni in aula e lezioni sul terreno specifiche per il Teatro Operativo libanese, oltre alla parte medica ordinaria per ottenere l’idoneità sanitaria per l’impiego all’estero, per noi addetti alla ristorazione sono previste ulteriori accertamenti a cui ci siamo sottoposti; tutto questa fase è culminata nel Campo d’arma presso il poligono militare di Monte Romano (VT), tenuto nel mese di Settembre 2013.*

*Durante questo periodo, la squadra che mi è stata assegnata per la durata della missione ha avuto il modo di operare su un complesso campale, costituito da una cucina “shelterizzata” e da due cucine campali di nuova generazione, acquisendo ulteriori capacità nel settore.*

*La mensa è un settore estremamente delicato, che vede costantemente impegnato sia il sot-*



*Sala mensa della Base di Shama.*

toscritto sia tutto il team, partendo dall'organizzazione del servizio vettovagliamento che riguarda la collocazione dei ragazzi nei settori di manipolazione (primi piatti, secondi piatti e contorni) i quali vanno a formare con il termine culinario la cosiddetta brigata di cucina. Poi si passa alla gestione del magazzino in quanto le derrate che vengono scaricate settimanalmente da parte dell'ufficio vettovagliamento di Shama, vengono sistemate per tipologia e ordinate per scadenza. Con la situazione dei viveri a disposizione si passa alla formulazione del menù, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla direttiva di commissariato vigente e, secondo la mia opinione, anche nel rispetto dei sapori ed i gusti di ognuno.

La mensa, in quanto punto di aggregazione, con quelle pietanze tipiche della nostra tradizione, ci fanno sentire, per quello che è possibile, a casa e mantengono alto la componente morale del personale della base.

La giornata tipica in mensa parte di buon mattino per la colazione; terminata questa, si passa all'effettuazione della "spesa" presso il magazzino in base al menù del giorno, quindi i viveri seguono la fase della manipolazione e cottura per il pranzo. Poco prima delle 12:00 le portate vengono trasportate nel punto di distribuzione pranzo e, finita questa fase, arriva il momento: io con tutta la squadra ci sediamo a tavola e come una vera famiglia, pranziamo. Finito di mangiare ci incamminiamo verso i punti ristoro, comunemente denominati PX, per una pausa di un caffè, accompagnata da una partita a biliardo.

Dopo la pausa ci ritroviamo tutti in mensa per la cena e, effettuata nuovamente la "spesa", si passa poi alla manipolazione e alla cottura dei viveri; una volta pronte, ad orario prestabilito, le pietanze vengono trasportate nel punto di distribuzione per poi passare alla consegna della cena. Finita la fila dei commensali il team vettovagliamento si riunisce,



Sala mensa della Base di Shama.

nuovamente, a tavola per consumare la cena e, finito di mangiare, si chiude la mensa.”

Continua il Sergente. “All’interno della mensa lavora a stretto contatto con tutti noi una squadra di sei civili libanesi che si alternano su due turni giornalieri con compiti di pulizia dei locali, dei materiali e delle attrezzature; un rapporto di estrema collaborazione e spesso, al di là dell’aspetto professionale, ci si trova a parlare con loro della vita quotidiana, quindi un continuo scambio culturale.

Nelle frequenti occasioni in cui ho parlato con loro ho percepito un dramma durato nel tempo a causa delle vicissitudini di guerra che hanno accompagnato questa magnifica terra nel corso della storia, delle difficoltà che ci sono nelle loro famiglie dal punto di vista economico e sociale, ma, nonostante tutto, si mostrano sempre cordiali ed ospitali nei nostri confronti.

Durante il giorno mi capita di accompa-

gnarli a prendere il caffè e di scambiare qualche battuta scherzosa per poi tornare al lavoro. Io e la mia squadra ci occupiamo dell’organizzazione e della preparazione connesse con le visite di Autorità nazionali e internazionali, in visita al contingente dell’Esercito Italiano. Il nostro lavoro ha ricevuto il plauso in numerose occasioni di alto profilo rappresentativo, degni di Noi Granatieri. La grande soddisfazione di tutti c’è stata quando, nei giorni successivi, è uscito un articolo su un giornale toscano che evidenziava l’omaggio offerto con una torta “raffigurante piazza dei miracoli di Pisa” al Presidente del Consiglio durante la visita al contingente italiano in Libano.

Un’altra attività a cui sono chiamato insieme a tutti i miei collaboratori e la segreteria del comandante è quella della preparazione del buffet in occasione del “Tripartite meeting”, l’unico momento in cui la parte libanese e la parte israeliana si incontrano per



*discutere, presieduto dal Generale di Divisione Paolo SERRA.*

*Il menù anche in questa occasione viene predisposto e preparato nel rispetto della religione e delle tradizioni delle parti, ad esempio non vi sono portate con carne di maiale e non viene usato il vino durante la cottura delle pietanze.*

*La gestione del servizio è direttamente dipendente dal sottoscritto e dal resto della squadra, sempre e comunque orgoglioso di quello che è stato fatto in occasione della distribuzione, dei buffet dove abbiamo tratto il massimo da quello che la struttura offriva e le attrezzature messe a disposizione, orgoglioso sia dei complimenti che degli errori, perché proprio da quest'ultimi che si migliora in tutto.*

*Sotto il profilo umano è stata altrettanto*

*unica come esperienza perché ho lasciato a casa mia moglie Giovanna con nostro figlio Pio, solo un mese di vita nel giorno della partenza per il Teatro Operativo, talvolta piangendo dentro per la nostalgia, senza far ripercuotere il mio umore sul lavoro.*

*Infine, non tanto quanto militare dell'Esercito Italiano ma da appassionato di cucina, consiglio a tutti coloro che sono ai fornelli che la cucina in generale deve condividere tre elementi: arte, colore e sapore.”*

*È destino che alle mense dei Granatieri tutti prendono posto con piacere. Si vede che coloro che guardano questi ragazzoni si convincono che per riempire le loro pance, la mensa debba funzionare per forza bene, ed il nostro amico Ciro lo ha ben capito.*



# LAVORI INFRASTRUTTURALI



203

In Libano il contingente non si limita ad assolvere esclusivamente compiti operativi e logistici, molte altre sono le attività e fra queste quelli *connessi con i lavori infrastrutturali*.

*“Nell’ultimo quinquennio il Contingente italiano, per effetto di un riordino in senso riduttivo che ha portato ad un ridimensionamento del personale, si è lasciato alle spalle numerose basi. In particolare alla Brigata Granatieri di Sardegna è spettato l’onere di risuscitare e condurre al termine il travagliato processo di dismissione della base UNP 2-2. L’attività di ricondizionamento è stata ultimata nel mese di aprile 2014”* (Cap. Antonio Badagliacca).

Altro intervento è stato ‘l’adeguamento

igienico – sanitario e ripristino della funzionalità del fabbricato mensa della base di Al Mansouri”.

*“Lo scopo dell’intervento è stato quello di ampliare il fabbricato realizzando un prolungamento della platea esistente sul lato ovest, riorganizzando gli spazi interni sia della cucina che del refettorio.*

*I lavori iniziati nel dicembre del 2013, sono terminati alla fine di marzo 2014. La fase preparatoria ai lavori è stata piuttosto impegnativa poiché, sia a causa delle attività operative continue, che per un’ iniziale difficoltà di coordinamento con gli attori presenti nella base, non si è riusciti a dare un immediato sviluppo alle attività.*



*Realizzare in Teatro Operativo una struttura simile, infatti, comporta molte difficoltà. La principale di queste è legata alla necessità di garantire al Reparto utente il proseguo delle attività operative con il minor disagio possibile. Per questo, dopo una riunione iniziale si è deciso, di concerto con il Comandante del 1° Rgt Granatieri, di modificare il crono programma delle attività del contratto, suddividendo le varie lavorazioni su tre fasi: la prima in cui si procedeva allo spostamento del refettorio sotto una tenda già esistente in base, consentendo pertanto alla Ditta di iniziare le opere di realizzazione dell'ampliamento della struttura e di ristrutturazione del refettorio; nella seconda si procedeva ad attrezzare l'area destinata alla collocazione delle cucine campali Karker da 250 razioni, mediante realizzazione di idonei canali raccolta acque, opere impiantistiche e altri apprestamenti atti a garantire il minimo disagio in fase di preparazione dei pasti, dando la possibilità*

*alla Ditta di procedere alle lavorazioni di ristrutturazione presso la zona cucine; la terza ed ultima in cui, installate le attrezzature da cucina ed effettuato opportuno collaudo, veniva dichiarato il compimento dei lavori e riconsegnati i locali all'utente. E' stata una esperienza avvincente, molto impegnativa ma di grande soddisfazione, che ha dato modo a tutti noi di crescere professionalmente. Infatti, abituati al compassato ritmo scandito dalle leggi e regolamenti sui "Lavori pubblici", passare all'intenso ed a volte caotico ritmo delle Operazioni all'estero richiede spesso un notevole sforzo sia fisico che mentale.*

*Nonostante tutto, vedere alla fine il risultato di tanto impegno, di serate passate a predisporre disegni, elaborare varianti e verificare computi metrici, ci ha ripagato di tante fatiche."*

# Risparmi di spesa

Col. Roberto RIGLIETTI

Essere selezionato dall'Esercito per andare a prestare servizio in un impiego operativo all'estero è sempre un onore, soprattutto quando l'incarico che si va a ricoprire è un incarico di responsabilità di gestione della spesa. Naturalmente il pensiero corre anche sulle dichiarazioni del Presidente della Repubblica pubblicate sul Corriere della Sera in occasione di una riunione del Consiglio supremo della Difesa, che in merito a *“gli impegni operativi delle Forze Armate italiane nei diversi teatri e la possibilità di una loro qualificazione”*, ha indicato una ridefinizione del contingente italiano *“che consenta al nostro Paese di mantenere, anche a fronte di una ridotta disponibilità di risorse finanziarie, il ruolo cruciale che esso attualmente svolge a sostegno della sicurezza e della stabilità internazionale”*, affinché l'impegno nazionale possa *“rispondere a minacce, rischi e responsabilità cui l'Italia non può sottrarsi, ma che deve concorrere ad affrontare anche a tutela dei propri interessi strategici”*.

Il Presidente della Repubblica, inoltre, nella ricorrenza del 4 novembre 2013, nel celebrare l'Unità Nazionale ed il 95° anniversario della fine del primo conflitto mondiale, ha testimoniato la vicinanza del Paese alle Forze Armate, garanti di libertà e presidio delle istituzioni democratiche. In un mondo sempre più complesso ed interdipendente, in cui i rischi dell'instabilità e della disgregazione sociale e le minacce transazionali del terrorismo e della criminalità organizzata premono ormai da vicino sull'Italia e sull'Europa, le Forze Armate svolgono un ruolo di crescente importanza per il futuro del Paese. Per rendere le capacità richieste compatibili con le ridotte risorse finanziarie a disposizione, esse hanno intrapreso un radicale processo di riforma i cui meccanismi

*attuativi, all'esame del Parlamento, devono essere resi al più presto operanti. In questa giornata così significativa, il Presidente della Repubblica ha rinnovato il riconoscimento apprezzamento di tutti gli italiani e suo personale ai militari impegnati nei diversi teatri di crisi, dall'Afghanistan, al Medio Oriente, ai Balcani e a quelli che operano sul territorio nazionale e sui nostri mari.*

Con questi principi nel cuore e con queste immagini scolpite nella memoria ho iniziato la mia missione in Medio Oriente, nella terra del Libano. Naturalmente, la sfida che mi accingevo ad affrontare, vale a dire quella di contemperare le numerose attività del Contingente nazionale con le contenute risorse finanziarie disponibili, esige e mi imponeva di fare ricorso a tutte le mie risorse, intellettuali, professionali, di energia, al fine di poter realizzare la più efficiente risposta a tutte le esigenze scaturite sul “terreno”.

Per fare questo, naturalmente occorreva tenere presente la cultura, la tradizione della popolazione di questo Paese e le nostre norme nazionali che regolano l'attività contrattuale, quella finanziaria nonché gli aspetti giuridici connessi. Inoltre, in un Paese che ha sofferto in passato anche lunghi periodi di guerra all'interno dei propri confini occorreva anche comprendere le differenze anche di percezione dell'attività che si andava a compiere ad esempio nel quadro della massima partecipazione delle società commerciali sia libanesi, sia italiane alle gare economiche esperite in quel teatro operativo all'estero. Ma soprattutto, il coinvolgimento umano, emotivo nei riguardi di situazioni di oggettiva difficoltà locali, non poteva in nessun modo distoglierci dall'operare in maniera istituzionale, oggettiva e legittima. Poi proprio il

mantenimento della più corretta azione amministrativa, della piena legittimità degli atti negoziali e quindi della spesa, della ricerca della più ampia partecipazione alle gare economiche poteva diffondere sempre di più anche nei villaggi libanesi il senso che eravamo lì per essere giusti, che spesso viene apprezzato anche in presenza - come è successo di una riduzione della spesa - perché a priori si riconoscono le stesse possibilità di successo a tutti...

Proprio il messaggio del Presidente della Repubblica credo dia lo spunto ed anche la forza morale di ricercare e di dare sempre il meglio di ognuno di noi, perché anche in Medio Oriente, anche in Libano si possa essere sempre messaggeri di una tradizione, di valori giuridici che nel nostro paese si sono radicati in secoli di storia e lo hanno reso una democrazia autentica basata su veri valori liberali, permeata di una vera solidarietà verso aree del pianeta che hanno conosciuto sofferenze.

Naturalmente, la costante ricerca di quel principio giuridico del *favor participationis* in qualsiasi gara economica, coinvolgendo sia imprese nazionali sia imprese libanesi naturalmente con le dovute cautele e tenuto conto delle relative capacità di realizzazione, ha in sé il germoglio della massimizzazione dei costi/benefici.

In tutto questo, che ho descritto in maniera molto sintetica, ho ritrovato il senso delle parole del Presidente della Repubblica quando ha indicato un contingente italiano *“che consenta al nostro Paese di mantenere, anche a fronte di una ridotta disponibilità di risorse finanziarie, il ruolo cruciale che esso attualmente svolge a sostegno della sicurezza e della stabilità internazionale”*, affinché l’impegno nazionale possa *“rispondere a minacce, rischi e responsabilità cui l’Italia non può sottrarsi, ma che deve concorrere ad affrontare anche a tutela dei propri interessi strategici”*.



## Ration card: un passato ancora presente?

*“Era un giorno di inizio febbraio 2014, un giorno come tanti altri, normale routine, avevo da poco appreso che da lì a qualche settimana sarei partito per il Teatro Operativo libanese per sostituire il l’Ufficiale dello staff G8 che sarebbe rientrato di lì a poco. Il Colonnello Capo Ufficio mi spiegava l’uti-*

*lizzo delle ration card in termini molto pratici, quasi come se le avesse utilizzate il giorno prima o ne avesse ancora una in tasca: nella base i generi come alcool, sigarette, ecc, sono razionati e se vuoi consumarli devi avere con te la ration card. Nel frattempo la mia mente volava indietro nel tempo pensando “durante*



207



*le due guerre mondiali non erano solo alcool e sigarette ad essere razionati, tutto era razionato, anche il grano e il caffè; se volevi mangiare o avevi la ration card oppure coltivavi quello di cui avevi bisogno (se avevi la terra) e speravi che il tuo lavoro non venisse espropriato dallo Stato, per il benessere comune”. Solo un lampo, un secondo dopo ero di nuovo là, presente, il mio Capo Ufficio continuava “... ed il tuo incarico nella cellula G8 consiste per l’appunto nel produrre le ration card e distribuirle ...”.*

*Vista in questi termini tutto sembrava lineare e facile, poi in realtà arrivato in Libano scopro che dietro quel pezzetto di carta, o meglio cartoncino che ognuno porta con se, c’è un piccolo mondo sconosciuto ai più, anche perché*

dietro ogni cosa, niente può dirsi scontato e si può nascondere una piccola grande storia.

Innanzitutto: Ration card, perché ration card? Serve per l'acquisto di generi razionati.. Che senso ha limitare la vendita di un prodotto quando il problema attuale dell'economia non è produrre ma vendere?

Risposta: per un motivo semplice, l'aera dove è collocata la base è, da un punto di vista doganale, qualificata come area internazionale, cioè in parole povere, tipo le aree internazionali dell'aeroporto nel momento in cui superate il check-in o quando si è in nave o aereo in acque internazionali. Il punto è proprio questo, nell'area internazionale dell'aeroporto, proprio perché è internazionale, nessuno applicherà mai alla vendita iva o dazi, però quando si rientrerà nuovamente in uno stato all'atterraggio allora potranno essere eseguiti controlli parti-

colari sui generi trasportati che cambiano secondo il paese, in termini sia tipologia sia come quantità, applicando eventualmente sanzioni pecuniarie o peggio penali. Ebbene, la base è di fatto una zona internazionale dal punto di vista dell'import/export, quindi come l'aeroporto.

Se per la maggior parte dei generi non esistono limitazioni, per alcuni prodotti le cambiano radicalmente: trattasi di alcool in tutte le sue forme (vino, birra, alcolici, profumi), sigarette e tabacchi in genere, infine, prodotti tecnologici. Sono in sostanza beni normalmente più appetibili, di largo consumo o che suscitano particolare interesse negli utenti, che se vogliono acquistare devono presentare nei PX (nome importato dagli americani per i negozi duty free all'interno delle basi) le ormai famose ration card. (Ten. com. Francesco Gambardella).



# L'ASSISTENZA SANITARIA

*“La certezza di un pronto soccorso fortifica il coraggio del giovane soldato e gli dà tranquillità nel momento del pericolo.”*

*Von Der Goltz. (La Nazione armata - V° - Pag. 468).*



*Medical Care con le Forze Armate Libanesi.*

*“Molteplici sono le attività di cooperazione civile e militare che caratterizzano le giornate in operazione del Contingente Italiano nel Sud del Libano”, ribadisce il Cap. san. (me.) Pietro Mutolo.*

*La presenza del nostro contingente riesce, anche in un momento di crisi economica e di riduzione degli stanziamenti previsti, a dare la reale dimensione della straordinaria capacità di intervento e di collaborazione, caratteristiche importanti che contraddistinguono da sempre l'Italia all'estero.”*

Tutte queste vengono svolte in favore della popolazione locale come, ad esempio, le opere infrastrutturali presso scuole, am-

bulatori, orfanotrofi o la donazione di materiale sanitario e le visite mediche effettuate presso ambulatori delle municipalità locali, per l'appunto le “Medical Care”. Racconta il Ten. med. Francesco Tarricone. *“Le attività di assistenza medica e infermieristica da garantire giornalmente sono molteplici. Gran parte di queste sono orientate al supporto della componente operativa e spesso si svolgono fuori dalle mura della base. Una delle principali è l'assistenza medica alle operazioni di “demining” che i genieri italiani portano avanti nei territori in prossimità della Blue Line, la linea di confine tra Libano e Israele.*



Attività sanitaria a favore del popolo Libanese.

Un'altra delle attività più frequenti è rappresentata dal supporto sanitario alle colonne di automezzi che scortano uomini, viveri e materiali da Beirut verso le basi del contingente italiano.

In caso di emergenza medica, in meno di dieci minuti, un team sanitario composto da un ufficiale medico, un sottufficiale infermiere e un'ambulanziera è sempre pronto ad intervenire in supporto alle squadre di caschi blu italiani che pattugliano l'area di competenza di Italbatt. In caso di necessità è possibile richiedere l'intervento di un'eliambulanza capace di trasportare rapidamente il ferito allo Unifil Hospital, una struttura multinazionale provvista delle principali specialità mediche.

“In una nazione ove ogni tipo di prestazione sanitaria che non sia considerata “salvavita” risulta a pagamento ed il prezzo dei farmaci è elevato rispetto al tenore di vita medio, offrire un servizio di visite mediche con distribuzione gratuita delle terapie eventualmente necessarie, si traduce nell'arco di poche ore nell'effettuazione di una centinaia di visite.

“Massacrante!” qualcuno potrebbe pensare, poiché effettivamente sia da un punto di vista fisico che mentale molto impegnativo, senza considerare le difficoltà di comunicazione sebbene in presenza di un interprete dedicato. Ma per il personale sanitario impiegato rappresenta la massima espressione della propria vocazione professionale, pertanto un sacrificio piacevole ed umanamente “assai” appagante.”

La problematica che più colpisce la popolazione locale è quella della mancanza di medicinali e l'impossibilità di ricevere cure, spesso anche le più basilari, a domicilio. Ciascuna delle venti municipalità dell'Area di competenza; in poche parole vengono organizzati dei Medical Care. Questa è una delle tante attività previste all'interno dei pilastri fondamentali su cui si fonda la missione Unifil.

Inoltre in alcune realtà più disagiate sono stati allestiti, grazie a donazioni provenienti dall'Italia, degli ambulatori che potranno contribuire a fornire un servizio sanitario migliore. Visitando Al Mansouri si può seguire il lavoro di un Medical Care.



*Medical Care.*



*Addestramento sanitario a favore delle Forze Armate Libanesi.*

*In un ambulatorio messo a disposizione dal sindaco, uno staff di medici ed infermieri prestano la loro opera dando assistenza medica di primo soccorso.*

*La maggior parte dei pazienti visitati risultano essere bambini sotto i 10 anni. Nei bambini, tra le malattie più diffuse, troviamo quelle stagionali, infezioni polmonari e da raffreddamento, o quelle legate alle cattive condizioni igieniche come appunto la gastroenterite; sugli adulti si riscontrano dolori articolari e lombalgie etc.. Giornalmente si riescono ad effettuare dalle 50 alle 80 visite purtroppo però, alle volte, la carenza di me-*

*dicinali non copre le tante necessità.*

*L'impatto emotivo è forte, ma anche forte è la volontà di offrire assistenza ai Libanesi, sunniti e sciiti, che alla spicciolata si raggruppano per essere visitati.*

*Capita anche di imbattersi in casi "difficili", come quello della piccola Zara, una bimba di due anni vittima di una estesa ustione alla testa. Nel suo caso specifiche medicazioni sono state inviate direttamente dal Policlinico Militare Celio di Roma e grazie al contributo dei Granatieri si è resa possibile una importante operazione chirurgica presso un centro specialistico in Libano."*



*Assistenza presso un Medical Care.*



## *L'attività CIMIC*



© coperto copyright

*“Amo pensare alla motivazione interiore che plasma la tua professione e ti vede al servizio del bene comune, custode della concordia civile, messaggero di quella sicurezza radicata nel cuore di chi non ha paura di donare se stesso... Quotidianamente vicino alla gente, che ti fissa con occhi di apprezzamento e crescente simpatia, ti distingui per l'innato bisogno di aiutare gli altri, con le virtù proprie di ogni italiano: l'amore ai poveri, lo spirito di sacrificio, il senso del dovere...”*

*Sei in Libano per proteggere e incoraggiare chi vuole vivere in pace e ha diritto a migliorare le proprie drammatiche condizioni di vita. Sei lì per difendere anche te stesso, la tua famiglia, il tuo Paese, l'umanità... Al di là di competenze e di abilità tecniche acquisite, manifesti sempre un sincero desiderio di spiritualità e una non comune sensibilità etica. Sei capace, infatti, di assumere la sofferenza dell'altro, del più debole rispettando la dignità di nemici inediti che non riconoscono*

*i principi fondamentali della persona umana. Non ti vendichi e non porti odio, assisti e ti prendi cura anche di chi ti contrasta con ferocia. È per amore della pace che accetti rinunce e umiliazioni sino a donare la vita, se necessario, scommettendo sull'accoglienza più che sulla sicurezza, sulla promozione d'ogni vita umana più che sui tuoi interessi. Con la conquista pacifica dei cuori e delle menti, con l'energia e la determinazione di cui sei capace, promuovi quella convivenza esigita da ogni popolo, cultura e religione, contribuendo alla edificazione di una cultura di solidarietà e di responsabilità globale, che ha la radice nella legge naturale e trova il suo ultimo fondamento nell'unità del genere umano. La tua è una carità profetica, perché va oltre lo scacco e l'apparente fallimento dei valori.”* (stralcio del brano “Caro Amico” di Mons. Vincenzo Pelvi, già Arcivescovo Ordinario militare per L'Italia, tratto dal libro “Il Cuore delle Missioni di Pace”. Ed 2012).



Visita di una scolaresca alla Base di Shama.

© coperto copyright

# IL SUPPORTO E LA COOPERAZIONE CON IL POPOLO LIBANESE



Visita degli studenti del Mosan Centre alla Base di Shama.  
Insegnamento e preparazione della pizza.

“C'è una storiella che racconta di un italiano che va negli Stati Uniti e incontra un americano che gli chiede: “ma voi in Europa avete le macchine? E l'elettricità?” Giunto all'aeroporto internazionale di Beirut, mi è sembrato di vivere la stessa scena. Mi guardo intorno e continuo ad esclamare, ma dai! Anche loro? Proprio come da noi! Anche qui ci sono le macchine, le case, il cinema, i negozi di Valentino e di Hugo Boss, i fast food, le ragazzine con la vita di fuori, gli occhiali da sole e gli sguardi supponenti e snob. Muovendo verso sud per raggiungere la base di Shama ho potuto osservare il centro con i suoi palazzi e strade perfette, i suoi grattacieli orgogliosi, i cantieri sui quali spiccano gru altissime e migliaia di taxi che contrattano

per trasportare la gente avanti e indietro in continuazione. La Capitale di un paese del terzo mondo dove tutti lavorano, il centro di una economia molto attiva che ha la sua classe imprenditrice e i suoi cittadini più creativi quasi tutta all'estero. Un paese ricco che riceve aiuti umanitari, ovvero un paese povero che fatica a trovare stabilità e risorse sociali. È l'uno e l'altro, l'uno accanto all'altro, qui dipende tutto dalla strada in cui sei nato. Più si scende a sud, più marcata emerge la divisione tra nord ricco e sud povero. Quello che in centro è stato cancellato, dimenticato e rimpiazzato, andando verso sud ricompare. Qui, nessuna grande società di azioni si è occupata di cancellare la guerra, è lì, spicca all'angolo di una piazza, o

lungo la strada, tra i palazzi abitati, tra le banche rifatte. Vedo un edificio torturato, un terrazzo sfondato da un razzo, la facciata crivellata. I negozi si fanno più piccoli e meno costosi, spariscono le boutique con le firme e aumentano piccoli alimentari e artigiani, vedo il primo bar con i neon e i vecchietti che giocano a carte, aumentano i veli e diminuiscono le magliette. Ogni volta che scavalco una super strada le icone cambiano, come i simboli, i suoni e le scritte. Se la faccia di Hariri (assassinato il 14 Febbraio 2005) è una costante in tutta Beirut, ogni quartiere ha il suo stile. Man mano che il quartiere sunnita diventa più popolare la faccia di Hariri compare ovunque, su tutti i muri, ai negozi, sui pali della luce, appesa alle finestre come la bandiera della pace. Dopo un'altra pericolosa super strada appare un'altra faccia: turbante nero, occhiali da vista, barba regolamentare: ecco Nasrallah, il temuto, e amato capo degli Hitzballah. Hariri sui muri, Nasrallah sul festone, Hariri in completo grigio e cravatta, Nashrallah

che va alla mecca, Hariri che posa davanti ai fotografi con membri del governo, Nashrallah che mani al cielo parla alla folla. Sono arrivato nel quartiere Sciita, il muezzin canta, alcune donne (poche) portano il completo nero stile rivoluzione di Khomeyni. Stiamo attraversando Haret Hreik, il quartiere bombardato nel luglio 2006 da Israele, roccaforte di Hitzballah e teatro delle recenti autobombe. Il centro, lasciato pochi chilometri più a nord sembra da qui un altro paese, sembra essere nato da una storia e una cultura diversa, mentre è sempre figlio dello stesso dopoguerra, ma sono due fratelli che si parlano a mala pena: chi sa quanti di questi sciiti sono mai stati a Downtown, o quanti maroniti si saranno fatti un giro nella periferia sud. Nei suoi contrasti esasperati Beirut traccia la mappa dei rapporti che si trovano anche fuori dalla capitale e allo stesso tempo, in positivo, dona un esempio di convivenza. Beirut è il palcoscenico dei contrasti del Libano e allo stesso tempo il terreno dal quale viene la più forte richie-



Inaugurazione della strada Ayta Achaab.



Inaugurazione della strada Ayta Achaab.

sta di pace, verità e armonia, è la città più cosciente della tragedia della guerra e nel suo accentramento, la maggior responsabile. Nei quartieri fuori downtown la vita sembra scorrere normale, negozi, traffico, lavori in corso, ma la paura è come un dispiacere intimo che si tiene per se. Avendo condotto attività operative sul terreno, a contatto con la popolazione locale, ogni parola, ogni libro che leggo mi restituisce trasformate le parole che pensavo di conoscere. È come se qui acquisissero un aspetto più pregnante, come se la realtà trovasse una vita così concreta, da perdere ogni banalità. Mi sembra di essere al centro del mondo. Qual'è il centro del mondo? New York, Parigi, Londra? Il centro del mondo è dove si decidono le cose o dove avviene l'azione? È dove si risolvono i problemi o dove si generano? È dove si disegna il gioco o dove se ne vivono le conseguenze? Anche essendo circondato da gente semplice, pare impossibile parlare di banalità, ogni cosa piccola o grande porta con se storia, pericoli, politica, riflessioni. Non c'è un aspet-

to di vita di questa gente che non sia immensamente più grande di loro. Così piccoli e così centro del mondo.

Così vicino, solo 3 ore e mezza di volo, eppure così lontano a noi, il Libano non è solo terrorismo, non è solo pericolo. È una terra che vi conquisterà per il calore della gente, per la bellezza dei suoi paesaggi, per la storia che qui si respira ad ogni angolo e proprio come è successo a me, vi troverete a desiderare di fare ritorno al più presto nel Paese dei Cedri.” (Cap. Igor Montanari).

“Prima potrò liberarmi di tutte quelle richieste che esulano dall'ambito militare, e prima sarò felice! A volte penso di vivere dieci anni per ogni settimana e nove di questi sono dedicati alla soluzione di problemi economici e politici”.

Così si lamentava il generale Eisenhower in una lettera datata 1942, mentre guidava le proprie forze in Nord Africa.

Oggi come allora la maggior parte delle problematiche e degli impegni che un Comandante di una missione fuori area è



Costruzione di un muro di contenimento.

chiamato ad affrontare, provengono non tanto dall'ambiente militare quanto da quello civile.

*“Per far fronte alla mole di richieste provenienti dal mondo civile che quotidianamente si presentano alla sua porta, il Comandante si avvale della Cellula preposta al CIMIC, la cooperazione civile e militare.*

*Dal 28 ottobre 2013, ogni giorno la Cellula deve fare in modo che i contatti tra il mondo civile e quello militare siano continui ed amichevoli, cercando così di propiziare la buona riuscita della Missione di tutto il contingente.”* (Mar. Ord. Michele Galli)

Durante la cerimonia di avvicendamento al Comando del Contingente nazionale tra la Brigata Pozzuolo del Friuli, cedente, e la Brigata Granatieri di Sardegna, subentrante alla guida del settore ovest svoltesi a Shama il 18 novembre 2013, *“si è colto l'occasione per tracciare un punto di situazione sulle numerose iniziative di stabilizzazione portate a termine dal contingente, in stretto coordinamento con le forze armate libanesi. Attività, condotte anche a*

*supporto della popolazione e delle istituzioni locali, che hanno certamente contribuito a mantenere e ad accrescere la stabilità e la sicurezza nel sud del Libano e, di riflesso, nell'intera area medio-orientale”.*

In particolare l'Ammiraglio Binelli Mantelli, Capo di Stato Maggiore della Difesa, ha voluto rimarcare nel suo intervento l'importanza di UNIFIL, considerata la principale forza di stabilizzazione della regione, evidenziando gli storici legami tra l'Italia e il Libano, e la crescente cooperazione anche in campo formativo tra i due Paesi. *“Sono molto fiero – ha dichiarato il Capo di SMD - di vedere sempre più studenti libanesi impegnati nell'apprendimento della lingua italiana, così come centinaia di loro si recano nel nostro Paese”.*

Nel lontano 1983 frequentai il primo corso di cooperazione civile e militare organizzato dallo Stato Maggiore della Difesa a favore dei funzionari dello Stato. Non eravamo tanti. Ci sembrava di essere i pionieri di un qualcosa a cui molti non credevano.

Da allora molte cose sono cambiate, sicuramente in meglio, od ad essere più precisi, tutti ormai sono consapevoli dell'importanza di questo settore.

*“La mia fortuna e' quella di essere impiegato come Watchkeeper (colui che monitorizza tutte le attività) all'interno del TOC (Tactical Operation Center) di Sector West (il settore a guida Italiana) che può essere considerato il cuore pulsante del settore Italiano a cui fanno capo le grandi arterie rappresentate dalle Sale Operative dei Battalion dipendenti ognuno responsabile di una porzione di settore chiamata Area di Responsabilità. I cinque Comandi dipendenti, oltre a quello Italiano, sono il Ghanese, il Koreano, il Malese e il Finlandese/Irlandese con i quali nel mio lavoro sono costantemente in contatto vista anche la presenza di un Ufficiale di collegamento di ciascun Battalion all'interno del TOC.*

*I TOC devono essere operativi 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, un pò come un pronto soccorso, ed hanno il compito di monitorare*

*tutto quello che accade tenendo costantemente sotto controllo tutte le attività pianificate e soprattutto saper reagire, in maniera tempestiva e con ordine di priorità, ad eventi improvvisi ed inaspettati.*

*Nel nostro lavoro ci sono sempre tantissime variabili da considerare nella scelta della soluzione più idonea ad un problema operativo ma qui in Libano proprio per il nostro ruolo di arbitro internazionale le decisioni devono essere valutate in maniera estremamente scrupolosa. Qui non c'è un nemico da combattere, ne un paese da ricostruire o una pace da ristabilire come tipicamente accade nelle missioni NATO considerate “War” o Peace Support Operations.*

*Il nostro scopo e' mantenere sicura l'Area di Responsabilità garantendo la presenza e sorveglianza delle truppe UNIFIL sul terreno con particolare attenzione alla BLUE LINE che rappresenta la linea armistiziale che separa il Libano da Israele, supportare la popolazione locale realizzando, tra le altre, opere quali strade, scuole, ospedali e svolgendo*



Visita alla Base di shama degli studenti del Mosan Centre.



*Inaugurazione di un corso presso una scuola di Tyro.*

*giornalmente attività di varia natura (lezioni didattiche e sportive, incontri con le autorità locali) condotte dai nostri assetti specializzati CIMIC e infine cooperare con la Lebanese Armed Forces (le Forze Armate Libanesi) con le quali le nostre unità svolgono una serie di attività sia operative che addestrative con lo scopo di accrescere reciprocamente le conoscenze tattiche e lasciare un domani alle LAF il completo controllo del territorio.” (Mar. Gianluca Concordia).*

In ogni città o villaggio sono sempre tante le dimostrazioni di affetto e di gratitudine da parte della popolazione, segno tangibile che tutta UNIFIL ed il contingente dell'Esercito Italiano in particolare sono ormai una parte integrata della vita quotidiana libanese. Ciò è fonte di soddisfazione e di appagamento per il lavoro svolto.

In territorio libanese ogni municipalità è contraddistinta dalle sue peculiarità e dalle sue esigenze ed è guidata da un sindaco con il quale il personale militare si rapporta in una di quelle attività alla base

della funzione CIMIC che è la Liaison (cooperazione), ovvero il coordinamento e la pianificazione congiunti con gli enti e le associazioni locali.

La Liaison è diretta anche verso le scuole. Infatti con gli istituti inferiori locali gli incontri sono mirati a far conoscere agli studenti le attività che i soldati dal berretto blu svolgono quotidianamente per mantenere la pace. Spesso rappresentanze di giovani studenti Libanesi vengono invitate nella base per conoscere la vita quotidiana dei nostri soldati in tutti i suoi aspetti, da quelli più “operativi” a quelli più “umani”. Con alcuni istituti tecnici superiori, si collabora mettendo a disposizione le capacità della struttura, organizzando, per esempio, corsi di cucina italiana.

Il risultato di tutta questa opera, dall'incontro con il sindaco a quello con le scuole, dalla donazione di vestiario ad una organizzazione non governativa che si occupa di orfani fino a quella di medicinali e materiali sanitari, è visibile nell'atteg-



*Visita di studenti alla Base di Shama.*

giamento della popolazione nei confronti del personale militare italiano che opera in Libano. Altri attori che solitamente operano nei teatri internazionali, e con i quali è fondamentale mantenere la cooperazione sono le Organizzazioni Non Governative, prima fra tutte la Croce Rossa, con la quale è stato organizzato, tra le tante iniziative, anche una giornata di donazione del sangue alla quale i Granatieri hanno aderito numerosi, con quel senso di altruismo che da sempre li caratterizza. Ma il maggiore sforzo inevitabilmente è rivolto al benessere ed alla felicità dei bambini. Chi potrà mai dimenticare l'immagine del Sergente Maggiore Marco Di Sarra? Ritratto con in braccio un bambino africano dagli occhi grandi e tristi. Effettivo al 9° Reggimento paracadutisti "Col Moschin" ed impegnato prima in Ruanda e poi in Uganda, il Di Sarra al rientro da quest'ultima nazione moriva a causa di una malaria fulminante. Mai immagine di soldato è stata più si-

gnificativa ed indicativa di quale debba essere il ruolo delle missioni peace-keeping. Da allora di queste foto l'album delle Forze Armate Italiane è pieno, ad ulteriore prova che i nostri militari hanno ben compreso quale debba essere il ruolo da svolgere e l'obiettivo da conseguire.

Il quadro di situazione in Libano lo lascio dipingere ai protagonisti, ed in particolare al Col. Mario Stefano RIVA, che meglio di tutti possono descrivere quegli occhi e quei sorrisi.

*"Il 21 dicembre 2013, presso la base "Millevoi" di Shama, i ragazzi del "Mosan Centre", struttura riabilitativa della città di Tiro per giovani affetti da disabilità, sono stati ospiti del Contingente italiano. "Un incontro tra occhi sconosciuti che si scrutavano, cercavano di conoscersi e di capirsi.*

*Loro piccoli e spauriti, chi affetto da ritardi mentali chi da sindrome di Down, chi timido, chi introverso, chi adulto ma solo nel corpo, chi a occhi bassi, chi con difficoltà a camminare. Sono questi i ragazzi e le ra-*



gazze che sono scesi dal pullman che quella mattina è entrato nella base di Shama, nel nostro piccolo pezzo di Italia in Libano. Erano loro i nostri ospiti. Quelli che attendevamo con entusiasmo. E noi tutti eravamo lì ad aspettarli. Sulla porta di casa, come si fa quando si attende un ospite importante. Un amico.

Il silenzio e l'imbarazzo è durato un attimo. Forse solo perché doveva esserci. Ma in realtà l'empatia è stata immediata. Non ci sono barriere quando ci sono valori veri e desideri, quando si crede nell'importanza del dare, del fare qualcosa per qualcun altro. Quando non si cerca nulla se non un sorriso e quando ci si sente bene perché si è stati capaci di dare qualcosa a qualcuno. Senza pretese di un grazie, senza aspettative.

La cosa più bella è stata vedere i nostri ragazzi e le nostre ragazze mescolarsi a loro. Uniformi e divise da scolari. Sorrisi. Quelli profondi. Quelli che danno emozione. Quelli veri. E così gli uni cercavano gli altri. Tutti riuscivano a comunicare perfettamente benché nessuno parlasse la lingua dell'altro. Perché nella sem-

plicità di un gioco non c'è esigenza di spiegare o capire. Perché la voglia di interagire supera ogni barriera. Perché questo è lo spirito che anima i nostri soldati. Sono gli stessi che viaggiano per l'Area di Responsabilità guidando mezzi pesanti, ricognendo itinerari, sminando, costruendo, lavorando con la determinazione e la convinzione di esser qui per fare qualcosa di giusto. Sono loro quelli dei quali dobbiamo essere orgogliosi.

L'intensità delle poche ore passate insieme a giocare, a disegnare gli uni per gli altri, a preparare la pizza per la colazione, a ballare, a sorridere; semplicemente vicini. Un momento importante per far loro capire che l'uomo o la donna in divisa sono i loro amici più vicini, che quei mezzi bianchi che vedono da anni circolare per le loro strade non sono pericolosi ma sono uno semplice strumento che utilizziamo per andare in giro per le loro città. Che noi siamo qui per loro, perché vogliamo poter costruire insieme a loro un domani migliore, perché crediamo che abbiamo il diritto di crescere in un paese dove la guerra debba esser solo essere un lontano ricordo.

*Gli sguardi timorosi non c'erano più. Non ci sentivamo più sconosciuti. Sorrisi e mani che si agitavano dai finestrini mentre il pulmino usciva dalla base. E noi felici di aver dato una emozione in più a loro e tanta ricchezza a noi stessi”.*

*In un altro giorno “Un improbabile pulmino sale arrancando lungo la strada che dal mare porta alla base UNP 2-3 di Shama. La giornata è bellissima. Ci siamo svegliati presto per finire di sistemare le ultime cose che ancora erano rimaste da fare. Piccoli dettagli.*

*Oggi i nostri ospiti sono 38 bambini della scuola pubblica di Yarin. Hanno dai 5 ai 7 anni e appartengono alle famiglie meno abbienti che vivono nei villaggi sparsi intorno al paese, piccoli agglomerati di case e baracche improvvisati creatisi senza ordine, poggiati sulla collina come macchie di colori difformi sulla tavolozza di un pittore.*

*Quando il pulmino si ferma e apre le porte posteriori, occhi enormi e profondi ci guardano. Uno appiccicato all'altro, stretti stretti in uno spazio che normalmente potrebbe ospitarne forse nemmeno la metà di quanti sono. Qualche timido saluto. Qualche sorriso. Poi le maestre intervengono. Scendono ordinati e silenziosi e come piccoli soldatini si*

*allineano su due file. I maschietti a destra e le bimbe a sinistra. Grembiuli rosa e azzurri. Capiamo da subito che sono educati e ubbidienti. I loro sguardi tradiscono un profondo stato di eccitazione; un misto di timore, soggezione, incredulità, attesa. Sono felici. Come piccoli camaleonti ruotano gli occhi ovunque per studiare un posto mai visto.*

*La maestra si avvicina. È una ragazza giovane con il velo ad incorniciargli il viso. Ci salutiamo. La mano destra sul cuore. E poi via, tutti insieme verso la giornata che ci attende. Palloncini colorati, musica, merendine, gli immancabili palloni da calcio e poi noi. Anzi loro. Queste ragazze e ragazzi in divisa che non finiscono mai di sorprendermi. Sono loro i veri artefici di tutto. Da progettisti a esecutori ad animatori. Sono una macchina perfettamente rodata che si muove e lavora spinta dalla sola voglia di poter dare, da quel profondo piacere del fare per gli altri. E lo fanno talmente bene che nessuno si accorge di loro, perché lo fanno in silenzio, tutti insieme, senza distinzioni di grado o reparto, nel poco tempo libero tra un servizio e l'altro. Le ore passano serene. Un cielo indaco è la cornice di un quadro in continuo movimento. La tela è un campo di calcetto sulla quale al posto*



*Dimostrazioni a favore degli studenti.*



di forme disegnate, tanti piccoli bimbi incapaci di star fermi. Come palline in un flipper rimbalzano da una parte all'altra, cadono, si rialzano, si inseguono e poi ancora per terra per rifiutare un attimo, per ricaricare batterie inesauribili, giusto il tempo necessario per decidere dove orientare la prossima corsa di questo gioco che ha come unica regola la spensieratezza e la gioia della loro età. Quella che nessuno dovrebbe mai permettersi di soffocare.

Pranziamo insieme. Nella nostra mensa una ventata inaspettata di allegria. Una volta seduti al tavolo alcuni spariscono nelle sedie, troppo basse per permettergli di arrivare al piatto. E così militari e bambini insieme; chi in braccio, chi imboccato, chi stimolato a mangiare, chi semplicemente osservato con gli stessi occhi attenti e vigili con cui un padre guarda i propri figli.

Il sole è alto nel cielo quando il pulmino chiede le porte. Lento e ciondolante si avvia verso l'uscita della base mentre un coro I-TA-LIA I-TA-LIA si alza dal suo interno.”



Visita e attività ludiche.

## *Donare un sorriso alla difficile infanzia libanese.*

Nel cuore della notte ti torna alla mente tutto quello che hai visto e sentito durante la giornata trascorsa, beh per me è stato lo stesso con una frase letta in un libro di Aravind Adiga: "... Le malattie dei poveri non si possono curare...". Pensavo non fosse possibile nel 2014 vedere e percepire che questa frase è ancora attuale in una terra dove l'infanzia è tutelata solo in alcune realtà metropolitane più ricche mentre nei villaggi più isolati i bambini soffrono anche solo per mancanza di cure adeguate nei confronti di patologie che per noi italiani fanno parte della storia di un secolo fa. Qualche volta serve andare lontano per capire chi siamo noi. Dall'alto, certe cose diventano più chiare. Vivendo per qualche mese all'interno di una base militare del contingente italiano nel sud del Libano inquadrato con il Combat Service Support Battalion della JTF-L su base Granatieri

di Sardegna, ho avuto modo di apprezzare le cronache della vita quotidiana della giovane gente libanese che mi hanno aiutato a capire quanto estrema fosse la vita per un bambino di questa terra.

Anche solo preparare un pasto può diventare un pericolo, accendere un fuoco e mettere a bollire dell'acqua può diventare una tragedia, se un piccolo inavvertitamente si avvicina troppo e si ustiona gran parte del corpicino. Infantile innocenza che può costare cara, ma che può diventare letale se non curata presto e nel modo corretto.

E sì, una volta accaduto il peggio dove andare e cosa fare. Le cure d'urgenza qui costano e molte volte si deve scegliere tra il cibo e le medicine. Vi garantisco che qui la maggior parte dei genitori preferisce vestire un po' meglio i figli e dar loro qualche cura in più piuttosto che comprarsi un paio di scarpe.

Ogni figlio è dono di Dio e va tutelato nel migliore dei modi, questo mi dicono in molti. Corrono cercando un aiuto, bus-



*Medical care.*

sano alla nostra porta e ti affidano il loro figlio chiedendoti di fare il possibile per aiutarli visto che anche le cure d'urgenza costano e loro non riescono a sopportare questo peso. Qui entriamo in gioco noi, la nostra esperienza e la nostra sensibilità, ascoltare, capire, rimboccarsi le maniche, fare del nostro meglio su quel piccolo affidatoci dai genitori. In seguito ad una ustione molto estesa le cure possono essere dolorose e lunghe, ma bisogna iniziare. Così si va avanti ore ed ore per una semplice medicazione che potrà evitare a quel piccolo il rischio di brutte infezioni o di cicatrici deturpanti.

Ma per fortuna molte volte c'è anche l'ordinario, quello che noi chiamiamo assistenza primaria. Nella mia esperienza di medicina generale questa parola significa facile accesso e gratuità delle cure, ma per questi bambini può significare lunghe attese, costi elevati e difficoltà nel reperire personale medico idoneo soprattutto in villaggi periferici. E anche in questo caso la notte pensi a come poter dal loro una mano, così chiedi al Sindaco di un villaggio di mettersi a disposizione un ambulatorio per poter visitare tutti gli abitanti e offrire loro un'assistenza primaria dignitosa. Anche se hai pochi mezzi, vi garantisco che vedere un genitore ringraziarti nella propria lingua e augurarti ogni bene per aver dato al figlio del latte in polvere perché questo è l'unico alimento che riesce a mangiare, beh sì, questo è tanto, forse troppo, per la mia idea occidentale di Sanità.

La nostra missione è gestire dei medical care. Ma cosa significa questa parola? Forse molto semplicemente avere cura, avere rispetto, entrare nella loro vita in punta di piedi, senza giudicare, osservando e meditando prima di dire o fare qualcosa che possa ledere la loro dignità e la loro cultura. Se si opera col cuore si riceverà sempre una

stretta di mano e un sorriso. Un sorriso ho ancora impresso nella mente. Non bisogna fare cose grandi per donare un po' di serenità al volto di un piccolo bambino libanese. (Tenente (me.) Francesco Martines.)

*Gli occhi della diffidenza.  
La diffidenza verso gli altri  
nasce anche dalla sfiducia  
in noi stessi.*

Cielo terso, senza ombre di nuvole, una mattina di gennaio una telefonata rompe la monotonia di un lavoro difficile, faticoso fatto di rapporti da leggere, studiare ed analizzare. Uno studio continuo tipico di chi opera nell'ambito delle informazioni operative del Settore Ovest di Unifil. Un giorno come un altro, atteso ma insperato che senza preavviso schiude ad emozioni intime e personali che sconvolgono l'animo e offuscano la mente lucida di un Ufficiale addestrato ad analizzare i fatti, gli eventi e le informazioni con un professionale distacco e richiesta obiettività.

Una voce femminile irrompe nell'ufficio, il sindaco di Ayta Ash Shaa'b vuole incontrarci!!

La schiena dritta sulla poltrona cede e affonda nella morbida pelle dello schienale, cerco le mie Marlboro light, non si dovrebbe in ufficio lo so, la prima boccata di sigaretta scende giù, la guardo è accesa eppure non la sento.

Siediti, siediti e raccontami ripeto all'interprete, riprendi il controllo di te stesso devi rimanere freddo, calmo, sei un Ufficiale, sei stato scelto per questo compito, analizzare i fatti e supportare l'attività decisionale, ci vuole calma, continuo a ripetermi, ma la mente è fuggita via, è altrove in un posto lontano nel tempo.



Lei mi parla, mi racconta tutti i dettagli ma io non la sento. Ascolto solo la voce di quel bambino che guarda i telegiornali nel 1982 che raccontavano della missione ITALCON con i militari italiani impegnati in una missione di pace in Libano. Missione di pace in Libano? Lì è iniziato il mio viaggio...

Ho studiato tanto per questa missione, era la missione che più di tutte volevo fare, lo dovevo a quel bambino e ai sacrifici che gli ho chiesto in questi anni. Sacrifici e privazioni enormi custodite nello scrigno più intimo dell'animo umano. Ho studiato e letto, mi sono preparato, conosco i fatti storici, la cultura e i centri della resistenza di questa bellissima terra.

Quel bambino mi parla, l'interprete mi parla, io ripercorro tutti i momenti della mia vita professionale e personale.

L'interprete mi chiede qualcosa. Cosa? scusami ero in sovrappensiero, le dico. Avrà capito dov'è la mia mente? Non importa chiudi lo scrigno ora c'è da lavorare.

Il sindaco di Ayta Ash Shaa'b è un uomo

di mezza statura, sui quaranta anni, semplice nel vestire e cordiale nei modi. Sono nel municipio di Ayta Ash Shaa'b, che emozione! C'è da preparare un incontro più importante, un successivo incontro con il Generale Comandante. L'obiettivo è stabilire un clima di fiducia e conquistare i cuori nel reciproco rispetto dei ruoli e dei compiti. E' facile si direbbe, ma è Ayta Ash Shaa'b, è il centro della resistenza, la vedetta di Hezbollah su Israele. Qui sono caduti combattenti della resistenza e militari Israeliani. L'odio è ovunque perché ovunque c'è stata distruzione e morte.

Ho percorso quelle strade per la prima volta, la presenza di UNIFIL divide tra apprezzamenti e diffidenza. Lo vedi negli occhi, occhi sinceri che non sanno mentire. La gente è ospitale e garbata ma se non sei gradito te lo fa capire. Chi non vuole e non può dirtelo si nasconde dietro le tende e le tapparelle delle finestre di casa e così, al tuo passaggio, le strade sono quasi deserte. Eppure quando succede qualcosa sono tutti in strada. Pensi che



*Corso di judo.*

nessuno ti guardi eppure sono lì a scrutarti ad osservarti ad annotare tutto ciò che a loro avviso fai di sbagliato. La Technical Fence è lì che protegge e divide. Ma certamente accomuna nel sentimento di reciproca sfiducia e sospetto. Ma la missione di Unifil è di portare la pace e la concordia,

io sono un casco blu dell'ONU, mi viene chiesto di essere fermo, deciso e veicolare alcuni messaggi e questo farò. Sono pronto, so cosa dire, ogni discorso ed argomento è stato previsto e studiato come in un gioco di scacchi ove si prevedono le mosse dell'avversario. Avversario? Il sin-



*Insegnamento presso una scuola libanese.*

daco di Ayta Ash Shaa'b è un avversario? E' vero, Unifil è inciampata in alcuni incidenti proprio in quel villaggio. Ci vuole cautela, bisogna agire con circospezione. Non cadere nell'errore di sottovalutare l'avversario. Ecco di nuovo questo termine, avversario. Ripercorro quello che devo dire e quello che non devo dire. Non fare errori, è questa la cosa più importante. Sì, il momento è arrivato, il cuore è a mille, ma ora sono nell'ufficio del sindaco di un villaggio piccolo e povero ma che tanto ha influito nelle sorti del conflitto del 2006 contro uno degli eserciti più potenti al mondo. Tanta strada percorsa in quei pochi chilometri che separano la base di Shama dal piccolo villaggio sciita, tanti anni sono passati in quei minuti di tragitto. Sono pronto? Sì sono pronto! Sì ma rimani cauto, controllati, pesa le parole, sii lucido! Quello che dici potrebbe essere strumentalizzato, registra ogni passaggio, prendi appunti, non ti fidare, diffida! Sì, diffida! Ci sediamo, la stanza è arredata all'essen-

ziale, fredda e priva di elettricità. Ci sono crepe ai muri e al centro della sala consiliare si posiziona un bellissimo tavolo ovale che il sindaco orgoglioso ricorda di essere un dono di Unifil, così come sorridente mostra le foto dei militari e dei comandanti che sono andati a trovarlo. Il sindaco ci offre qualcosa, quello che ha, non è tanto ma lo serve con cura e riconoscenza, è nella cultura locale. Gli occhi, guardo i suoi occhi sono sinceri! Occhi che raccontano la gioia di quell'incontro, occhi che si bagnano quando raccontano le sofferenze che lui, la sua famiglia e i suoi cittadini hanno subito durante e dopo la guerra. Ci si commuove, gli occhi si abbassano per non mostrarsi sofferenti. Non c'è più diffidenza. C'è pura partecipazione al dolore che le parole non possono descrivere, gli occhi sì. Il bambino che è lì seduto è felice, il desiderio chiuso nel cassetto dei sogni dal 1982 è esaudito. Si gioisce e si piange insieme augurandosi il meglio per il futuro di questo Paese.



Si parla, si sorride ci si apre e poi... e poi... le LAF Intel. Entra nella stanza un Ufficiale delle Forze Armate Libanesi, guarda il sindaco, guarda noi lì seduti e con i suoi occhi diffidenti richiama il silenzio, la formalità e il sospetto. La presenza dell'Ufficiale è un muro insormontabile, i suoi occhi scrutano i nostri, la sfiducia e la tristezza ci attanaglia, la diffidenza ha preso il sopravvento. Per un attimo ho creduto di essere importante, di aver fatto una cosa grande da raccontare orgoglioso a quel bambino. Deluso ritorno nel mio ufficio a chiedermi quando potrò rivivere quell'istante atteso da tanti anni. La Technical Fence è lì che segue tortuosa una linea armistiziale indicata dai blu pillars. Alcune settimane dopo, mi viene offerta l'opportunità di visitare alcune località ed incontrare i militari israeliani che operano dall'altra parte. Una occasione unica da non perdere. Ho la febbre, è il giorno del mio compleanno, non importa, la voglia di conoscere è enorme. Veniamo accolti al confine presso la base delle Na-

zioni Unite ove si tiene il periodico incontro Tripartito fra gli alti rappresentanti delle Forze Armate Libanesi e israeliane. Ci accolgono i sorrisi di ragazzi e ragazze in armi molto giovani, forse troppo per operare in una area così delicata e sensibile di Israele. Dopo un iniziale briefing esplicativo del tour, iniziamo il viaggio nella storia e nei cuori di chi vive il confine dall'altra parte. Arriviamo a Nahal Betzet, scendiamo dai mezzi e riconosco oltre il confine l'abitato di Ayta Ash Shaa'b. Il Comandante di Battaglione, responsabile del settore, inizia a parlare spiegando che lì, il 12 luglio 2006, tre soldati israeliani sono stati uccisi e due rapiti nell'attacco di un commando di guerriglieri Hezbollah. Ci mostra i luoghi, le foto, le lapidi a ricordo dei caduti descrivendo con minuzia di particolari ogni istante di quella giornata che ha portato alla guerra israeliano-libanese. Io già conosco la storia e i fatti della guerra, ma è il bambino che vuole sentire, vorrebbe chiedere, vorrebbe guardare negli occhi di quegli Ufficiali per

avvistare un barlume di speranza. Si parla di attacco premeditato, ben organizzato, violento con la volontà di causare morte. Quel bambino vorrebbe raccontare cosa ha visto negli occhi del sindaco di Ayta Ash Shaa'b e in quelli di tanti libanesi, ma non riesce, non ha la forza di interrompere un racconto fatto di risentimento, odio e diffidenza. La stessa diffidenza che induce l'Ufficiale a sostenere che altri simili episodi sono possibili e per questo l'Esercito Israeliano, in forza, è presente lì per difendere il proprio territorio dagli avversari. Gli occhi..., ancora gli occhi bassi, spenti, sfiduciati e diffidenti. Proseguiamo con il viaggio, costeggiamo Technical Fence che protegge e divide, nulla oramai è importante. Ora anche io ho gli occhi bassi, spenti e sfiduciati, gli stessi occhi degli abitanti che vivono al di là e al di qua del confine. Sono un libanese, sono un israeliano, non sono più quel bambino che era dentro me e che ha smesso di parlarmi. (Ten. Col. De Giorgi).

### *La scuola di El-Mabarrat, Maroub, Libano del sud.*

*La strada continuava a salire lenta verso le colline. Dopo circa un ora di viaggio dalla base di Shama, sede Joint Task Force Lebanon su base "Granatieri di Sardegna", la scuola di El-Mabarrat era davanti a noi. È uno dei tanti orfanotrofi che operano in questa area, in una zona dove i bambini ancora sgranano gli occhi quando ti incrociano e agitano le manine per salutare i soldati con i caschi blu, seduti nei loro mezzi bianchi, con le bandiere azzurre delle Nazioni Unite agitate dal vento. Ogni volta che si varca la soglia di una di queste scuole si ha sempre la sensazione di entrare in una realtà differente. Una bolla di serenità che galleggia in una atmosfera grigia, dove immagini di povertà e tristezza si alternano a campi verdi e scorci di cielo azzurro. I volti di questi bimbi ti aprono il cuore. Le voci suonano in modo armonioso, incomprensibili parole che ti parlano, perchè la voce degli occhi non ha suoni e arriva diretta al*



Consegna di doni natalizi.

cuore. Non sappiamo cosa avranno visto, sentito o vissuto nei loro pochi anni di vita ma sappiamo per certo che il loro futuro non sarà facile. Non ci sono distinzioni di religione, estrazione sociale, colore, etnia di fronte al dolore e alla solitudine. Non ci possono essere per chi, come un bambino, è chiamato a essere il custode del futuro di un popolo. Lo stesso bambino che oggi non ha un passato da ricordare, che non può capire chi gli ha affidato l'ingiusto compito di crescere da solo.

La nostra visita è stata breve ma intensa. Chi ci ha ricevuto ci ha accolto con una delicatezza quasi imbarazzante. Ci ha raccontato della scuola e della difficoltà di seguire tutto e tutti; ma ci parlava con grande dignità e fermezza. Non trasparivano incertezze. Abbiamo visto e sentito storie ormai conosciute ma non per questo non degne di attenzione. Il filo conduttore è sempre lo stesso e si chiama solitudine; la mancanza di una famiglia o di un futuro da inseguire. Abbiamo visto dove vivono e dove studiano, l'ordine delle loro classi e

l'attenzione che ciascun insegnante gli riserva. Era tutto pulito e ordinato e l'aria profumava di allegria. Malgrado tutto.

Attraversando il giardino prospiciente alla struttura riflettevamo su quello che avremmo potuto fare per loro. Guardando uno dei tanti spazi verdi dove adesso compare uno scivolo malandato e poc'altro ci è venuta in mente l'immagine di una delle tante aree attrezzate che arreda uno dei mille parchi di casa nostra dove i nostri figli si incontrano, si confrontano, interagiscono e soprattutto crescono imparando a relazionarsi.

Il direttore della struttura ci ha accompagnato fino alla porta ringraziandoci ancora per l'ennesima volta della nostra visita. Poi i mezzi ci aspettavano per riportarci in base ma il pensiero del giardino con le altalene e gli scivoli colorati si era instillato in noi. E così siamo ripartiti, promettendo a noi stessi che lì, prima di andar via, saremmo tornati per rivedere ancora quei bimbi correre e giocare insieme nel loro grande parco. (Col. Mario Stefano Riva).



## Attività CIMIC

Al Generale di Brigata Maurizio Riccò, e al Colonnello Mauro Arnò - responsabile CIMIC del contingente italiano, accolti presso il Municipio di Tibnin, sono state conferite le cittadinanze onorarie in riconoscimento del grande ed apprezzatissimo impegno profuso dal Contingente italiano, nel corso degli anni, per sostenere lo sviluppo e il benessere della popolazione locale.

Al termine della breve ma significativa cerimonia, le Autorità intervenute si sono recate sui luoghi di sviluppo dei progetti per lo scoprimento delle targhe commemorative a testimonianza dei sentimenti di amicizia e di fratellanza che legano l'Italia al popolo libanese.



235

### **Corso a favore di bambini disabili.**

Il personale del 1° Reggimento Trasporti di Bellinzago Novarese ha realizzato presso il Mosan Centre di Tiro, istituto per bambini con disabilità intellettive, il progetto “Muovilandia” che si pone, come obiettivo primario, quello di far apprendere a 20 bambini diversamente abili, in età compresa tra i sei e gli undici anni, i fondamenti del judo e del karate e, più in generale, quelli che sono i gesti motori di base.

### **Corsi di lingua.**

Presso la base “Millevoi” di Shama Il 10 febbraio 2014 è stato inaugurato, un corso di lingua e cultura italiana in favore delle Forze Armate Libanesi finanziato con fondi nazionali ed organizzato dalla società “Dante Alighieri”, Istituto che si occupa della diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

Il corso, diviso in due classi, avrà la durata di circa quattro mesi, al termine dei quali è previsto un esame che certificherà il livello di conoscenza della lingua italiana acquisito dai frequentatori.



### **Donazioni di materiale sanitario.**

Grazie alle donazioni del Rotary Club – Distretto 2060 (Aquileia, Cervignano, Palmanova), a Ma'rakah, cittadina di circa 11000 abitanti, è stato possibile dotare l'ambulatorio medico pubblico di materiale e attrezzature sanitarie che hanno permesso di migliorare le condizioni di vita ed il lavoro dei residenti. Altro beneficiario dei donatori italiani è stato il "Social Development Centre" di Bint Jubail, struttura che si occupa dell'assistenza sanitaria, di sviluppo socio-culturale (in particolare femminile) e di assistenza all'infanzia della popolazione della cittadina e dei villaggi del circondario, per un bacino di residenti pari a circa 30.000 unità.



### **Donazioni di materiale scolastico e ludico.**

Gli uomini e le donne del Battaglione di Supporto hanno eseguito alcuni lavori infrastrutturali presso la scuola di Khirbat Silim, mentre ad Ad Aytā Ash Sha'b i caschi blu italiani del Gruppo di Supporto hanno consegnato materiale di arredamento e per giochi, donato dalla "Onlus For a Smile" per la creazione di una ludoteca nei locali della scuola e, ad Al Qulaylah, è stato avviato il progetto sportivo che prevede la creazione di una scuola di calcio in cui i protagonisti sono due gruppi di "giovani atleti", il primo composto da bambini dai 7 agli 11 anni ed il secondo da ragazzi dai 12 ai 14 anni. Ai bambini della scuola pubblica di Al Naqoura sono stati donati giocattoli per le loro attività ricreative.



### **Donazioni di materiale informatico e attrezzature tecniche.**

Alla scuola pubblica di Chahabiya, è stato donato un fotocopiatore professionale che servirà a migliorare lo svolgimento delle attività didattiche. La scuola attualmente ospita circa 150 studenti provenienti dalla cittadina e da altri villaggi del circondario.

All'Istituto Tecnico e Alberghiero pubblico della Città di Tiro, sono state donate attrezzature tecniche



(un forno ed una cucina professionale) che daranno la possibilità di potenziare le attività pratiche dei frequentatori destinati ad operare nel settore alberghiero e del turismo. L'attività è proseguita con la donazione di un fotocopiatore di grande capacità, un personal computer con stampante e un fax alla sede della Protezione Civile di Al Qulaylah." E' stata infine donata all'Istituto "MEDRAR" di As Sultaniyah, un'aula multimediale composta da dieci computer ed un server, collegati ad una rete LAN, a beneficio degli studenti dell'Istituto. L'Istituto "MEDRAR" è un orfanatrofio che ospita 67 giovani di ambo i sessi di età tra i 4 ed i 14 anni. La struttura è anche sede di un complesso scolastico con una scuola materna, una scuola primaria ed una scuola tecnica secondaria. I giovani studenti potranno da oggi beneficiare di questo ausilio didattico, finanziato con fondi nazionali.



#### **Donazione fondi per lavori stradali.**

E' stata inaugurata, nella municipalità di Ayt Achaab, una nuova strada di circa 300 metri a beneficio dei circa 10.000 residenti. Questo miglioramento della viabilità, finanziato dal nostro Paese e messo in opera attraverso una ditta locale, permette di decongestionare il traffico consentendo, in particolare, agli agricoltori della cittadina di poter raggiungere gli appezzamenti di terreno da coltivare, evitando di attraversare con i mezzi agricoli le strade cittadine, rendendo così più sicuri i residenti della zona.

#### **Dono di una piattaforma aerea per la manutenzione stradale.**

È stato donato alla popolazione della municipalità di Rmeich nel Libano del Sud, il 3 gennaio 2014, una piattaforma aerea per la manutenzione e la riparazione delle strade. Alla breve ma significativa cerimonia di consegna hanno partecipato il Colonnello Mauro Arnò ed il Signor Michel Choufani, Vice Sindaco della citata municipalità, di circa 10000 abitanti, in rappresentanza del Consiglio Comunale cittadino. Nell'occasione, il Vice Sindaco ha calorosamente ringraziato i caschi blu italiani per il sempre costante aiuto fornito alla popolazione e per la vicinanza alle Istituzioni della cittadina che rappresenta.



### **Donazione generatore di corrente.**

Il contingente italiano ha donato un generatore di corrente da 15 kva alla scuola pubblica di Zibqin, villaggio di circa 2000 abitanti in una delle aree meno sviluppate dell'area di responsabilità italiana. Zibqin, come altri piccoli centri della zona, viene rifornito di energia elettrica pubblica solo per alcune ore nel corso della giornata, per cui il generatore consentirà di assicurare un regolare svolgimento delle attività scolastiche.



### **Rimboschimento aree.**

Una vera e propria “operazione congiunta” ha avuto luogo nell’Area di Responsabilità della Joint Task Force Lebanon – South East a guida spagnola dove, su richiesta di una Organizzazione non governativa libanese (Jouzour Loubnan), il contingente italiano, quello spagnolo e quello francese, con il patrocinio delle rispettive Ambasciate e in stretta collaborazione con le Forze Armate libanesi, hanno condotto un’attività di rimboschimento lungo le colline prospicienti la catena del Monte Hermon, piantando ben duemila alberi che contribuiranno a migliorare l’assetto idrogeologico e ambientale dell’area.



### **Regali di Natale agli studenti della scuola pubblica di Naqoura.**

In prossimità del Natale 2013, presso la Scuola pubblica di Al Naqoura, istituto scolastico che comprende classi materne, elementari e medie, sono stati distribuiti doni natalizi con il contributo del Civil Affairs Office del Comando UNIFIL e della cellula CIMIC del Settore Ovest. Il Generale Riccò, accompagnato da Babbo Natale, ha visitato la scuola pubblica di Naqoura e ha distribuito i regali agli studenti libanesi.



### **Ospitalità e visita presso le Basi del contingente.**

Presso la base “Millevoi” di Shama, i ragazzi del “Mosan Centre”, struttura riabilitativa della città di Tiro per giovani affetti da disabilità, sono stati ospiti del Contingente italiano su base “Granatieri di Sardegna”. L’evento ha visto la partecipazione di 23 ra-

gazzi di età compresa tra i 10 e i 17 anni che, accompagnati da alcuni operatori di sostegno, hanno condiviso con i caschi blu italiani una serie di attività ludiche ed educative volte a creare una piacevole atmosfera di affiatamento e di amicizia.

I ragazzi del “Mosan Centre”, insieme ai militari del Contingente italiano hanno preparato la pizza, partecipato all'utilizzo del “robotino” EOD e realizzato un dipinto. Al termine del pranzo è passato Babbo Natale a bordo di un VBL Puma e ha consegnato alcuni doni natalizi. Un gruppo di 31 bambini, di età compresa tra i 5 e i 15 anni, della “School of Children with Special Needs” di Ayta Ash Sha'b,



accompagnati dai rispettivi insegnanti, è stato accolto dai caschi blu italiani del Combat Service Support Battalion, per la gran parte composto da militari del 1° Reggimento Trasporti di Bellinzago Novarese, e ha varcato i cancelli della base “Millevoi” di Shama per trascorrere alcune ore all'insegna della solidarietà e della fratellanza.

### **Organizzazione di eventi.**

I militari del contingente italiano hanno organizzato diversi eventi sia a favore della popolazione locale che di carattere operativo. Un gruppo di 31 bambini, di età compresa tra i 5 e i 15 anni, della “School of Children with Special Needs” di Ayta Ash Sha'b, accompagnati dai rispettivi insegnanti, è stato accolto dai caschi blu italiani del Combat



Service Support Battalion, per la gran parte composto da militari del 1° Reggimento Trasporti di Bellinzago Novarese, e ha varcato i cancelli della base “Millevoi” di Shama per trascorrere alcune ore all'insegna della solidarietà e della fratellanza. Infine, presso la base UN P 1-26 di ITALBATT, unità di manovra del Sector West su base 1° Reggimento “Granatieri di Sardegna”, è stata inaugurata, alla presenza dell'Head of Mis-

sion e Force Commander, Generale di Divisione Paolo Serra, del comandante del Settore Ovest, Generale di Brigata Maurizio Riccò e della Dott.ssa Izumi Nakamitsu, direttrice della Divisione Asia e Medio-Oriente del Dipartimento delle operazioni di Peacekeeping delle Nazioni Unite in visita ai contingenti in Libano, una mostra fotografica a favore dei giovani artisti fotografi della provincia di Tiro, capaci di immortalare, attraverso il loro obiettivo, le peculiarità della loro terra.

### **Attività ludica-ricreativa.**

Il 30 dicembre 2013, nell'ambito della celebrazione del venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Associazione Scout "Al Jarrah", il Generale Riccò, autorità locali e religiose libanesi e altri rappresentanti dei Caschi Blu italiani sono stati ospiti presso il Centro Culturale "Basel El Assad" di Tiro. L'Associazione, che in tale situazione ha ringraziato il contingente italiano per la consolidata azione di sostegno e patrocinio, è un ente senza scopo



di lucro che opera nel Libano del Sud negli ambiti della tutela della maternità, dell'infanzia e dell'ambiente, nella prevenzione sanitaria e nella riforestazione del territorio. A margine dell'evento, i piccoli scout della "terra dei cedri" insieme ai militari del contingente nazionale hanno condiviso un intenso momento di gioia e di allegria con l'esibizione corale dei giovani scout in uno spettacolo realizzato da una compagnia teatrale libanese, al termine del quale sono stati premiati dalle autorità presenti.

### **Campo sportivo.**

La Municipalità di Shihine in provincia di Tiro ha inaugurato un campo sportivo finanziato dal Contingente Italiano impegnato nella missione UNIFIL nel Sud del Libano. Per l'occasione è stata organizzata una cerimonia nella Husseinieh del villaggio alla presenza del Comandante del Settore Ovest e del Contingente Italiano di UNIFIL il Generale Riccò, il Comandante ghanese il Magg. Hounidgi, ufficiali del CIMIC e numerose autorità locali. Il vice sindaco Ali Gaith ha tenuto un discorso nel quale ha sottolineato l'importanza del ruolo del contingente italiano a favore dello sviluppo dei villaggi del Libano del sud e ha aggiunto: "Il contributo italiano è molto prezioso e i nostri ringraziamenti vanno estesi al governo italiano e a tutti i caschi blu italiani".

### **Attività ludico – educativa di scuola di calcio.**

La stampa nazionale libanese e i siti internet online libanesi hanno dedicato ampio spazio alla notizia riguardante l'attività ludico – educativa di scuola di calcio organizzata a favore dei giovani della municipalità di Al Qulayla in provincia di Tiro da parte dei caschi blu del Combat Service Support Battalion.

Per l'occasione il consiglio municipale di Al Qulayal ha dato il via alla scuola di calcio alla presenza del Colonnello Mario Stefano Riva e con la partecipazione del sindaco Ghassan Salman, i membri del consiglio municipale, autorità locali e numerosi ufficiali italiani. L'iniziativa dei caschi blu italiani rientra nell'ambito di una serie di attività socio-culturali e sportive che mirano al miglioramento delle capacità dei giovani libanesi, che saranno allenati da parte di ufficiali italiani per la durata di 6 settimane. Il sindaco Salman ha ringraziato il Generale Riccò e il Colonnello Mario Stefano Riva per la loro iniziativa e ha sottolineato l'importanza del ruolo del Contingente italiano a favore della sicurezza e la stabilità nella loro area di responsabilità e ha aggiunto:

“Vorrei esprimere la nostra gratitudine ai caschi blu italiani per la realizzazione di numerosi progetti CIMIC a favore delle municipalità del sud e soprattutto il lancio di numerose iniziative sociali – educative a favore dei giovani della zona”.

### **Lavori di impermeabilizzazione di un muro esterno presso la scuola di Kirbet Silem.**

I militari della “Granatieri di Sardegna”, hanno eseguito presso la scuola di Khirbat Silim, dei lavori di impermeabilizzazione di un muro esterno con relativi lavori di canalizzazione delle acque piovane. Per l’occasione la direzione della scuola di Kirbet Silem (settore ovest) ha organizzato una cerimonia alla presenza del Tenente Colonnello Maurizio Todaro Comandante del Battaglione di Supporto Operativo (CS BN – Combat Support Battalion) e con la partecipazione del direttore Maarouf Rahhal, gli insegnanti e numerosi ufficiali italiani.

L’iniziativa dei caschi blu italiani del Battaglione di Supporto Operativo, rientra nell’ambito di una serie di attività socio-culturali che mirano al miglioramento delle capacità educative e scolastiche dei bambini.

Il direttore Rahhal ha ringraziato il Comandante del Settore Ovest e del Contingente Italiano di UNIFIL Generale di Brigata Maurizio Riccò e il comandante del CS BN il Tenente Colonnello Maurizio Todaro per la loro iniziativa e ha sottolineato l’importanza del ruolo del Contingente italiano a favore della sicurezza e la stabilità nella loro area di responsabilità e ha aggiunto: “Vorrei esprimere la nostra gratitudine ai caschi blu italiani per il loro continuo supporto a favore degli studenti della zona e in particolar modo ai nostri studenti. Grazie ancora per i lavori svolti che aiutano la protezione dei nostri studenti e facilitano il proseguimento degli studi”.



# L'ALFABETIERE DEI "GRANATIERI DI SARDEGNA"

del Magg. Fabiano Feliciani

242

“Caro lettore, preparati, perché stai per iniziare un’avventura affascinante. Imparare a leggere e a scrivere in Italiano è un compito meraviglioso, in quanto lo studente non ha una funzione passiva e la lettura e la scrittura sono un’attività di costruzione di relazioni. Educare richiede tempo, educare è un’arte e una scienza, educare è saper amare e dedicarsi al bene delle persone, educare è dare tempo al tempo e saper aspettare.” Questo si legge nella prefazione dell’Alfabetiere e con questo “volumetto” i bambini del Libano del Sud hanno iniziato un viaggio nell’alfabeto italiano. Grazie al contributo dell’Associazione Nazionale “Granatieri di Sardegna” e con il supporto del personale della Joint Task Force Lebanon, l’Italia è un po’ meno lontana e le lettere “tricolori” si fanno spazio nelle loro menti. Sì, perché fra non molto dire ciao, mamma e papà, per alcuni fortunati bimbi libanesi, diventerà realtà. L’Alfabetiere, “guida” nata per avvicinare

in maniera estremamente semplice alcuni rappresentanti della nuovissima generazione della terra dei cedri a quelli italiani, uniti in un ponte ideale fatto di lettere colorate, si sfoglia sui banchi di scuola. L’iniziativa, che rientra nell’ambito degli interventi a favore della popolazione locale, rispecchia la grande professionalità ed il grande cuore dei “Bianchi Alamari” che, in giro per il mondo, onorano l’Italia e si distinguono come nazione leader in termini di uomini e donne, mezzi, materiali e spirito di collaborazione. Ecco allora gli istruttori del contingente italiano su base Brigata “Granatieri di Sardegna” che si divertono insegnando, bambini che sorridono apprendendo: il gigante “buono” che prende per mano una generazione di anime innocenti e lo accompagna in un viaggio affascinante. Piccoli che fortunatamente nelle loro menti non hanno le immagini impresse della guerra, sgranano gli occhi girando le pagine dell’abecedario insieme



*L'alfabetiere dei "Granatieri di Sardegna".*



*L'alfabetiere dei "Granatieri di Sardegna".*

alle mani grandi del Granatiere. Si viaggia dalla lettera A alla lettera Z, attraverso la rappresentazione grafica di immagini appartenenti alla vita quotidiana che aiutano a ricordare vocali e consonanti e semplici nomi di animali della fattoria. Anche i disegni sono di facile comprensione e sono associati alle lettere stesse. E così, in un viaggio ideale, proviamo a ricostruire la parola "Granatiere", unendo le lettere dell'Alfabetiere. Questo quello che vedono gli occhi dei bambini. Imparare a leggere e a scrivere in italiano è un viaggio meraviglioso e la loro fantasia scala le montagne, salta gli ostacoli, gira nella giostra della felicità! Attraverso la lettura e la scrittura si costruiscono le relazioni sociali e imparando la nostra lingua il bimbo libanese parla con il Granatiere che, seduto di fronte al telaio, ne tesse la tela. Quell'intreccio di pace e solidarietà che accompagna i sogni delle nuove generazioni ora ha trovato la trama giusta; ora va per il verso giusto. Dal 2007 ci sono bambini più fortunati

che non sanno cos'è la guerra ma ci sono anche altre generazioni che sono ripartite dalla polvere delle loro case distrutte e che non hanno mai mollato. Non si sono mai voltati e così, ora, gli occhi dei bambini possono concentrarsi a leggere le lettere dell'Alfabetiere perché al posto della G di Guerra c'è ora quella del Gatto dormiglione o al posto della A di Angoscia c'è quella dell'Ape poco attenta. Ecco, in questo spirito "miracoloso" dove oltre la carezza c'è la concretezza di un progetto fatto di lettura e scrittura, i caschi blu italiani tendono la mano, portano il sorriso e tornano studenti oltre che istruttori. Studenti di vita, come chi dagli altri non tanto pretende quanto apprende, non solo insegna ma anche disegna nel cielo la R del ragno che gioca a nascondino tra le nuvole. Un viaggio fantastico quello dell'Alfabetiere, un viaggio magico, dove la passione del Granatiere si mescola tra la popolazione locale, cammina insieme a loro, mano nella mano, e tra i banchi di scuola insegna l'italiano.

© coperto copyright



*Le cerimonie  
e le visite ufficiali*

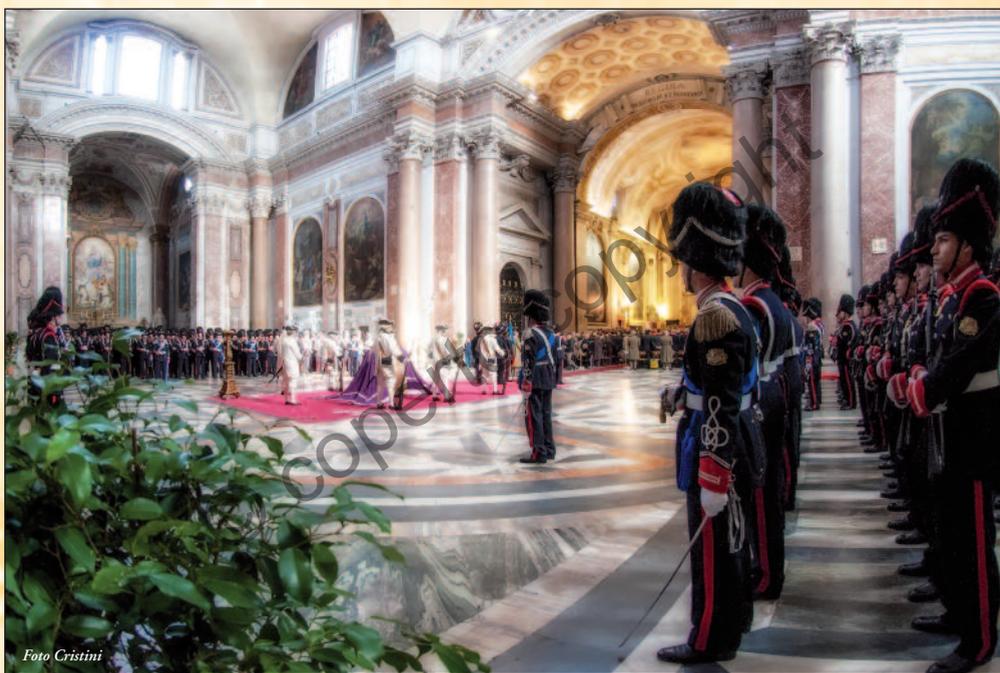


Foto Cristini





## LE CERIMONIE E LE VISITE UFFICIALI

*“Veodore e Contadore generali nostri. Vogliamo che sia datta la leuata alli Capitani nel nostro regimento di Guardia per li soldati che deuono fare, e ciò à proportione della paga, stabilitali. Onde ui diciamo di spedirli le nostre liuranze per detta leuata à ragione di liure trentatre cadun soldato et per fanti mille uenti noue solamente, li quali con li fanti cento settanta uno che trouano in essere nelle cinque Compagnie di Marolles e Blanc Rocher ch’entrano nel suddetto regimento di Guardia, fanno li mille ducento dà noi stabiliti in dodeci Compagnie. Tanto essequite e Dio Nostro Signore ui conservi. Torino, dieciotto Aprile 1659. C. Emanuel”*  
(Dall’Archivio di stato di Torino. L’ordine

era rivolto ai “Veodore e Contadore generali”, ossia l’ispettore e l’amministratore della milizia).

Il viglietto ducale di Carlo Emanuele II, che sanziona la nascita del Reggimento di Guardia”, antenato dei nostri Reggimenti Granatieri, oltre ad essere scritto in italiano (cosa inusuale nel periodo) ed ad affermare con il termine “nostro” il principio che il primo reggimento d’ordinanza sia un reggimento nazionale, e non provinciale quali erano i precedenti di milizia, ed appartenesse esclusivamente al Capo dello Stato e non ai singoli Signori (Marolles, Chalcant, De Challe, ed altri) che davano il nome al Reggimento perché ne erano i



Roma. 18 febbraio 2014. Basilica di Santa Maria degli Angeli. Onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro.

proprietari, presuppone l'intenzione del Duca di costituire un'Unità che fosse in grado di operare sia sul terreno che nei palazzi fornendo un sicuro e fedele baluardo alla casa regnante.

Da allora i "Die Gross", come venivano chiamati i Granatieri dagli austriaci durante la prima guerra mondiale, non sono venuti mai meno all'assolvimento, anche contemporaneamente, di entrambi i compiti.

Ero un giovane Ufficiale e mi trovavo presso il poligono di Monteromano quando rimasi meravigliato per un episodio unico nel suo genere.

Un reparto Granatieri aveva da poco concluso un'esercitazione a fuoco quando lo stesso personale, già impiegato nell'attività addestrativa, dopo aver consumato il pasto ed aver indossato l'uniforme da parata si recava al Quirinale per svolgere il servizio di guardia al Palazzo.

Sono stato pervaso da un guizzo d'orgoglio e nell'intimo mi sono chiesto quali e quanti reparti delle nostre Forze Armate fossero stati in grado di assolvere tale compito. Sicuramente i "Lancieri di Montebello", tra l'altro inquadrati nella Brigata Granatieri. Nella fase di approntamento per il Libano i Reggimenti "Granatieri di Sardegna" e "Lancieri di Montebello", si sono fatti carico della preparazione di due missioni contemporaneamente (LEONTE XV in Libano e ISAF XXI in Afghanistan), continuando a svolgere al meglio l'oneroso incarico di Reparto di Alta Rappresentanza per l'Esercito Italiano e di controllo del territorio nazionale a supporto delle Forze di Polizia.

Analogamente in territorio libanese la Brigata dei Granatieri, oltre ad assolvere i compiti tipici della missione Leone, è stata stupenda immagine dell'Esercito Italiano nel corso delle innumerevoli visite che la Grande Unità ha ricevuto durante il pe-

riodo di permanenza in Libano e delle cerimonie che in numero elevato hanno connotato la presenza in territorio libanese.

Dal Presidente del Consiglio dei Ministri On. Enrico Letta al Ministro degli Affari Esteri on. Emma Bonino, dal Ministro della Difesa Sen. Mario Mauro al Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Avv. Michele Vietti, nonché le Autorità civili, militari, straniere e locali hanno sempre avuto parole di compiacimento.



Shama. 18 febbraio 2014. "Base Millevoi".  
Onoranze funebri in suffragio del Duca di San Pietro.

*"Il Joint Visitors Bureau del Sector West è costantemente impiegato nella ricezione di visite da parte di personalità civili e militari, nazionali ed estere. Durante l'operazione "LEONTE 15" il JVB ha ricevuto un numero di visite Istituzionali da record, ospitando per lo Stato italiano: il Primo Ministro, ben due Ministri della Difesa, il Ministro degli Affari Esteri e, per ciò che riguarda le alte cariche militari: Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Il Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze ed il Comandante del Comando delle Forze Operative Terrestri, nonché l'Ordinario Militare per l'Italia.*

*Prima di svolgere il nostro servizio nell'operazione LEONTE XV in terra Libanese, non tutti erano a conoscenza della funzione del Joint Visitors Bureau. Alcuni confonde-*



Shama. 18 aprile 2014. "Base Millevoi".  
Celebrazione del 335° anniversario della costituzione del Corpo dei Granatieri.

vano il suo operato con il Public Information Office (PIO) o persino qualcuno, basandosi su precedenti esperienze, pensava che fosse una sezione staccata dello Psyops. Ora dopo sei mesi di permanenza nella base di Shama, tutti conoscono l'enorme quantità di lavoro che svolge il personale della sezione e la sua indispensabile funzione.

Il JVB supporta direttamente il Comandante della Joint Task Force Lebanon (JTFL) ed è responsabile della pianificazione e della condotta di tutte le attività di ricezione di Autorità in visita, organizzazione di cerimonie all'interno dell'Area di Responsabilità, coordinazione di conferenze e videoconferenze che interessano lo Stato Maggiore del contingente. Lavoro complesso e impegnativo, dove nulla può essere improvvisato, soltanto un'organizzazione minuziosa e professionale rende l'evento produttivo e soddisfacente.

La pianificazione e la condotta di tali eventi necessita di uno studio approfondito di tutte le fasi dell'attività, controllo capillare di tempi e locations, per poi scendere ad ana-

lizzare fino al minimo dettaglio, mantenendo sempre in mente in condotta.

Ricevere in visita personalità del calibro del Ministro della Difesa è stato motivo di orgoglio e fierezza nell'essere Italiani, soprattutto durante un periodo Natalizio sempre difficile da trascorrere lontano dai nostri affetti, ed anche in questa circostanza la cura dei minimi dettagli ha fatto la differenza, quella differenza che ci distingue e ci onora di essere Granatieri anche nel sentire il Ministro e tutti i convenuti complimentarsi per il nostro operato.

Infine è importante ricordare che il lavoro del JVB, anche se apparentemente incentrato solo sul cerimoniale, nasconde sfaccettature che incidono direttamente sulle operazioni, specialmente in una terra di "uomini d'onore" come quella Libanese, dove gli equilibri sono molto sensibili e le autorità che interagiscono nella nostra area di responsabilità godono di un certo "status" sociale. La semplice maniera di accogliere un'autorità locale o ancor di più invitarne una piuttosto che l'altra o dare un posto a sedere non opportu-

no può facilmente essere mal interpretato o peggio esser considerato oltraggio. Compito del JVB è pianificare accuratamente ogni attività e condurla, non solo al fine di far ben figurare il Settore Ovest di UNIFIL a

guida italiana, ma soprattutto per tutelare i nostri uomini affinché piccole incomprensioni non si ripercuotano negativamente sulle pattuglie operanti sul terreno.” (Magg. Marco Del Nevo).



Shama. 1 aprile 2014. “Base Millevoi”.  
Visita del Ministro della Difesa Sen. Roberta Pinotti.



*Shama. 18 novembre 2013. "Base Millevoi".  
Arrivo della Bandiera del 1° Reggimento Trasporti.*





*Shama. 19 novembre 2013.  
Cambio del Comandante del contingente sloveno.*





*Incontro con il Sindaco di Shama Abdul Qadar Safiyeddine.*

*Incontro con il Vescovo Greco Ortodosso Georges Bakouni.*





*Incontro con il Sindaco di Tiro Hassan Mohamed Dbouk.*

*Incontro con il Presidente dell'Unione delle Municipalità di Tiro Abdul Muhsen El Husseini.*





*Shama 27 novembre 2013. Base Millevoi. Visita del Gen. C. A. Roberto Bernardini  
Comandante delle Forze Operative terrestri italiane.*





*Shama. 29 novembre 2013. "Base Millevoi".  
Visita del Brigadier Generale Charbel Abou Khalil. Comandante del  
South Litani Sector delle Forze Armate Libanesi.*





*Shama, 6 dicembre 2013. Base Millevoi.  
Visita del Brigadier Generale Afif Saleh.  
Comandante della 5<sup>a</sup> Brigata delle Forze Armate Libanesi.*





*Shama. 11 dicembre 2013.  
Visita al Mufti sciita della città di Tiro e Jabal Amen Hassan Abdallah.*





Shama. 16 dicembre 2013.  
Visita del Presidente del Consiglio dei Ministri On. Enrico Letta.





*Shama. 25 dicembre 2013, Base "Millevoi".  
Visita del Ministro della Difesa Sen. Prof. Mario Mauro.*





*Shama. 3 gennaio 2014. Base Millevoi.  
Visita del Gen. B. irlandese Patrick Phelan  
Vice Comandante di UNIFIL.*





*Shama. 5 - 6 gennaio 2014, Base "Millevoi".  
Visita dell'Ordinario Militare Mons. Santo Marciandò.*





*Shama. 14 gennaio 2014. Base "Millevoi".  
Visita del Gen. D. irlandese Michael Finn  
Chief of staff di UNTSO ( United Nations Truce Supervision Organization).*





*Shama. 15 gennaio 2014. Base "Millevoi".  
Visita del Comandante del Comando Operativo di Vertice interforze Gen. C. A. Marco Bertolini.*





*Shama. 15 gennaio 2014. Base "Millevoi".  
Visita del Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti Forze Armate della Guerra di Liberazione.*





*Shama. 27 gennaio 2014. Base "Millevoi".  
Visita del Vice Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati Italiana On. Massimo Artini.*





*Shama. 5 febbraio 2014. Base "Millevoi".  
Visita del Ministro degli Affari Esteri On. Emma Bonino.*





*Shama. 14 febbraio 2014. Base "Millevoi".  
Visita del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Avv. Michele Vietti.*





*Shama. 10 marzo 2014. Base "Millevoi".  
Il Gen. C.A. Claudio Graziano Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in visita al contingente.*





*Shama. 1 aprile 2014. Base "Millevoi".  
Visita del Ministro della Difesa Sen. Roberta Pinotti.*





*Shama. 7 aprile 2014. Base "Millevoi".  
Visita del Nunzio Apostolico in Libano, Mons. Gabriele Giordano Caccia.*





*Shama. 18 aprile 2014. Base "Millevoi".  
Visita del Sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Domenico Rossi.*





*Shama. 22 aprile 2014. I rappresentanti della municipalità e della provincia di Tiro hanno voluto conferire alcuni importanti riconoscimenti all'operato dei militari italiani impiegati in UNIFIL nel Senore Ovest. Il Generale Riccò, Comandante la Brigata "Granatieri di Sardegna" ha ritirato le cittadinanze onorarie della Provincia e del Comune di Tiro, conferite alla Joint Task Force Lebanon per gli interventi operativi e umanitari portati a termine nei relativi territori dal personale del contingente che hanno "incarnato in modo esemplare la fedeltà ai principi di dedizione e amor di Pace". Mentre al Colonnello Claudio Caruso, Comandante di ITALBATTI, è stata consegnata la Medaglia d'Argento al merito della provincia di Tiro.*





*Shama. 27 febbraio 2014. Base "Millevoi".  
Scoprimento della targa in memoria del Ten. Millevoi.*





Shama. 14 marzo 2014. Dal 10 al 13 marzo, Savino Zaba, da oltre dieci anni conduttore del programma di Rai Radio2 "Ottovolante", è stato ospite del contingente italiano presso la base "Millevoi" di Shama, con una "truppa di artisti", tra comici e cantanti. Il conduttore Rai, insieme a Barbara Foria, Antonio Covatta, Stefano Vigilante e agli Stag, la band del programma, ha intrattenuto, per oltre due ore, i caschi blu italiani con "Missione Ottovolante - Live Show", che, tra l'altro, è andato in onda domenica 6 aprile 2014 alle ore 18:00 su Rai Radio 2.





*Consegna di un pozzo a Yatar  
Il 28 marzo 2014, i militari appartenenti alla cellula di cooperazione militare e civile (CIMIC) hanno consegnato presso la municipalità di Yatar un pozzo, realizzato con fondi nazionali, che garantirà l'utilizzo di acqua potabile a circa 11.000 abitanti della cittadina libanese e dei comuni limitrofi. La consegna è avvenuta durante una cerimonia alla quale erano presenti il sindaco, Mohamad Balaghi, e il responsabile del CIMIC italiano, Colonnello Mauro Arnò.*



276

*Giornata mondiale dell'acqua.  
Il 27 marzo 2014 i caschi blu italiani hanno partecipato nel centro culturale Beit Al-Mamlouk di Tiro, nei pressi delle antiche rovine romane, alla celebrazione della giornata mondiale dell'acqua (World Water Day), ricorrenza istituita dalle Nazioni unite nel 1992 durante l'Earth Summit di Rio de Janeiro con lo scopo di promuovere un uso attento e critico delle risorse idriche. In tale contesto, oltre 550 bambini di età compresa tra gli 8 e i 10 anni hanno visitato gli stand formativi allestiti e sono stati intrattenuti dai peacekeeper italiani con una serie di attività ludico-educative volte a creare una piacevole atmosfera di armonia e integrazione. Al termine della giornata il Comandante Gen. Maurizio Riccò e il sindaco di Tiro Hassan Dbouk hanno partecipato a una breve cerimonia durante la quale è stato simbolicamente piantato un albero di pino, a testimoniare i forti vincoli di amicizia che legano il personale di UNIFIL e il popolo libanese.*





*Il rientro  
e le conclusioni*



© coperto copyright

# IL RIENTRO

## La nostra Bandiera

Il 10 settembre 1945 a Mittenwald in Baviera sostò una tradotta che riportava in Patria i soldati italiani superstiti dai campi di prigionia di Polonia e Germania.

Discesero alcuni Granatieri laceri, sporchi, ma con ancora visibili sul colletto dei loro sdruciti cappotti gli alamari e sul berretto le granate del fregio.

Erano Granatieri del 3° Reggimento che, dagli avvenimenti del settembre 1943, erano stati gettati, ignari ed incolpevoli, in oscura e dolorosa prigionia.

Essi scorsero ad un tratto nella campagna vicina, sulle rive dell'Inn, uno dei loro Ufficiali che era disceso da un'altra tradotta e che non vedevano da due anni.

Corsero a lui, lo circondarono, lo saluta-

rono e e non gli raccontarono le pene, le ansie, le fatiche, il freddo, la fame sofferti, né gli parlarono dei loro paesi e delle famiglie che agognavano rivedere (molti non ne sapevano da mesi e mesi più nulla), ma gli chiesero subito: “ Che ne è della nostra Bandiera?” e quando l'Ufficiale trasse da una sacca sdrucita il rosso, il verde, la freccia e le medaglie della bandiera di guerra del Reggimento e spiegò che le altre parti erano in consegna ad altri Ufficiali, a quei semplici soldati si riempirono gli occhi di lacrime ed i più di essi si chinano a baciare i resti del loro Tricolore.

Quel loro gesto non era retorico, né feticismo verso simboli, era il semplice, sano sentimento di quei cuori di Granatieri, di



*Shama. 27 aprile 2014. La Bandiera di guerra del 1° Reggimento “Granatieri di Sardegna” lascia la Base di Al Mansouri per far rientro a Roma.*



*Shama. 15 aprile 2014. Arrivo dello stendardo del Reggimento "Lancieri di Novara".*



*Il Generale Riccò rende omaggio allo stendardo del Reggimento "Lancieri di Novara".*

soldati italiani che, nei lembi laceri della loro bandiera, rivedevano la Patria, la tradizione secolare del loro Corpo, i compagni caduti ed i dolori sofferti. Era l'espressione semplice e pura della forza della tradizione e del senso dell'onore militare. Le operazioni di avvicendamento delle

Unità nel teatro libanese ed il rientro in Patria dei Reparti sembrano ormai consolidate in un rituale, per quanto ripetitivo, che si sviluppa suggestivo vuoi per le tradizioni che ogni Unità ha insito in sé, vuoi per i sentimenti di attesa e di ansia che in ognuno si sviluppano.

Ogni evento si distribuisce nel tempo in un susseguirsi di procedure standardizzate tipico di un modello internazionale, ma anche in un insieme di cerimonie ed un distribuirsi di attestati di stima, di riconoscimento e di ringraziamento. Noi italiani possediamo il dono naturale di saperci fare apprezzare ed amare dalla popolazione ospitante come nel caso specifico in cui gli uomini e le donne della Granatieri hanno dato tanto ottenendo in cambio apprezzamenti e sentimenti di affetto e simpatia.

Il rituale ha avuto inizio il 15 aprile 2014 con l'arrivo, nel cuore della notte presso la base di Al Mansouri, dello Stendardo di Guerra del Reggimento "Lancieri di Novara" (5), decorato con una Medaglia d'Oro al Valor Militare, due Medaglie d'Argento al Valor Militare, quattro Medaglie di Bronzo al Valor Militare, una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito e una Croce d'Argento al Merito dell'Esercito. Sempre all'interno della base italiana, il successivo 24 aprile, ha avuto la cerimonia

di avvicendamento delle unità alla guida di ITALBATT, tra il 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna", ed il Reggimento dei bianchi "Lancieri di Novara", al loro quarto impiego in teatro operativo libanese.

Il Generale Riccò, che ha presenziato all'evento, nel suo intervento ha colto l'occasione per esprimere gratitudine ai Granatieri, capaci di stabilire *"un forte legame con la popolazione locale, realizzando numerosissimi progetti di cooperazione civile – militare e di assistenza medica in modo esemplare, contribuendo, altresì, a costruire, giorno dopo giorno, profondi sentimenti di rispetto e stima reciproca"*.

Difatti dal 27 ottobre 2013 il Reggimento Granatieri ha svolto più di 3500 attività di pattugliamento volte a garantire la sicurezza delle aree più sensibili del Libano del Sud e circa 500 attività congiunte con le Forze Armate Libanesi, nonché assistenza alle suddette Forze.

I Granatieri con il "casco blu" hanno condotto attività di supporto alla popolazione attraverso il "Cimic" realizzando numerosi



Shama, 24 aprile 2014. Cerimonia del cambio tra i Granatieri ed i Lancieri



*Shama. 24 aprile 2014. Il Gen. Riccò insignisce il Col. Claudio Caruso della medaglia delle Nazioni Unite.*



*Il Generale Riccò rende omaggio allo stendardo del Reggimento "Lancieri di Novara".*

progetti, tra cui donazioni di sangue a favore della Croce Rossa locale, consegne di materiali alle 22 municipalit  locali, organizzazione di eventi culturali e di formazione in favore di associazioni e istituti scolastici della provincia di Tiro. Molto apprezzata in particolare l'assistenza sani-

taria offerta dai "Medical Care", sia nelle basi delle Nazioni Unite che presso le municipalit .

L'ultima dei Granatieri del Reggimento a lasciare la terra dei cedri   stata la sua Bandiera di guerra che il 28 aprile 2014   stata salutata ed   tornata in Patria.

Infine il 30 aprile 2014 alla presenza del Capo di stato maggiore della Difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, si è svolta la cerimonia di avvicendamento tra la Brigata "Granatieri di Sardegna", e la 132<sup>a</sup> Brigata corazzata «Ariete».

Il Generale Riccò, che ha passato le consegne al Generale Fabio Polli, è stato insignito della medaglia libanese dell'Ordine nazionale del Cedro e della medaglia della cooperazione slovena.



*Shama. 30 aprile 2014. Momenti della cerimonia.*



*Shama, 24 aprile 2014. Il Gen. Serra consegna la bandiera dell'ONU al Gen. B. Fabio Polli Comandante della 132<sup>a</sup> Brigata Carrozzata "Ariete".*



Finalmente il riposo!  
 È un'utopia!  
 Controlla e riordina il materiale.  
 Sistema la documentazione.  
 E dopo tante operazioni finalmente la famiglia: figli, mariti, mogli, genitori.  
 Il meritato riposo. Forse. Sei mesi di problemi sospesi ti assalgono, ti trascinano verso giornate ritmate da bollette, da visite mediche, da tasse e multe non pagate.  
 È la vita del peacemaker!  
 Ma l'avventura non può finire così.  
 E' giusto il 25 giugno 2014 si è svolta, nella caserma Gandin di Roma, la cerimonia militare di rientro della Brigata Granatieri di Sardegna dal Libano.  
 Dopo l'ingresso in campo della banda d'ordinanza del 1° Reggimento "Granatieri di Sardegna" si sono posizionati i reparti che hanno preso parte all'operazione. Il Gonfalone della Città di Roma, i Medaglieri Nazionali, ed i Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma hanno fatto cornice alla Bandiera di Guerra del 1° Reggimento Granatieri.  
 Alla cerimonia, presieduta dal generale di Corpo d'Armata Roberto Bernardini, Comandante delle Forze Operative Terrestri, erano presenti Autorità civili e militari, tra cui il Generale di Corpo d'Armata Massimiliano Del Casale, Comandante del CESIVA, il Generale di Corpo d'Armata della riserva Mario Buscemi, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna", il generale Antonio Bettelli, Comandante della Brigata Friuli, e numerosi familiari.  
 Il Generale Riccò, prima di cedere la parola al comandante delle Forze Operative Terrestri ha ringraziato *"i soldati della LEONTE XV per il servizio svolto, divorando lacrime in silenzio e donando il cuore alla missione"*. *"In Libano - ha concluso il comandante della Granatieri - non avete por-*



Gen. Maurizio Riccò.

*tato solo la professionalità e l'impegno coraggioso di contribuire alla riuscita della Missione, ma avete portato un pezzo di Italia, quella più vera e sincera, quella più ricca di valori. Il seme piantato in quella terra lontana crescerà e darà i suoi frutti; e ciò anche grazie a voi"*.

Il Generale Bernardini, nel suo discorso, si è congratulato con gli uomini e le donne rientrati dal contingente, per la loro professionalità. Si è complimentato, in modo particolare con i reparti, per aver dato prova di grande attenzione e sensibilità, e per come si sono rapportati con la popolazione e le autorità militari e civili libanesi. Infine, il 27 giugno 2014 si sono ritrovati, nella sala d'Onore del Museo della Brigata "Granatieri di Sardegna", tanti Granatieri in servizio e non, Autorità e tante persone "vicine" alla Brigata per rievocare i momenti magici della missione "fuori area".



*Roma, 25 giugno 2014. Caserma Gandin.  
Cerimonia di saluto dei partecipanti alla missione Leone XV.*





*Gen. C. A. Roberto Bernardini.*



*Don Pierluca Bancalè.  
Cappellano Militare della Brigata.*

Il Comandante della Brigata, Gen. B. Maurizio Riccò, nel suo indirizzo di saluto alle Autorità intervenute, ha affermato che “il futuro della Brigata Granatieri, benché poggi su solide fondamenta quali la storia che la contraddistingue e i servizi di alta rappresentanza, trae “nuova linfa” dagli impegni operativi, sia in Patria ma soprattutto all’estero, che conferiscono

ai “Bianchi Alamari” prestigio internazionale, fama e notorietà, nel solco della loro plurisecolare vita”. Hanno fatto seguito un briefing sull’ultimo impegno operativo in Libano con la proiezione di un video sulla Missione “Leonte XV”, incentrato sull’operato del soldato con il casco blu, e la presentazione del presente libro.

© coperto copyright

# I GIORNALISTI



289

Da giovane Ufficiale, parlo della fine degli anni sessanta inizio settanta del secolo scorso, mi incuteva timore avere contatti con organi di stampa, anche perchè allora quello che veniva realizzato di brutto o di bello doveva restare “all’interno delle nostre mura”. Nel corso della vita ho incominciato ad apprezzare questi validi e seri professionisti che vivono intensamente il desiderio ed il dovere della verità. Penso che senza di loro tante nostre attività (dico nostre perchè il mio cuore batte ancora da Ufficiale e Granatiere) resterebbero ignote alla gran parte degli italiani, mentre la validità delle azioni condotte dagli uomini in armi deve far sentire orgogliosi i nostri connazionali. Da quanto mi ha detto il Magg. Feliciani in Libano sono stati innumerevoli i contatti

con gli organi di informazione ed a loro sento il dovere ed il desiderio di ringraziare per quanto documentato e scritto (chiedo scusa se ho utilizzato qualche spunto di riflessione, indicando comunque sempre la fonte) e, soprattutto, per la loro vicinanza ai miei Granatieri.

I loro nomi sono:

## **MEDIA TOUR**

**DAL 13 AL 20 DICEMBRE 2013:**

- 1) Valentina Graziosi;
- 2) Vincenzo Signorelli;
- 3) Romina Rosolia;
- 4) Lorenzo Peluso;
- 5) Federico Grattoni;
- 6) Lieta Zanatta;
- 7) Nicola Lorusso.



**MEDIA TOUR  
DAL 27 AL 28 GENNAIO 2014:**

- 1) Alessandra Mulas;
- 2) Yulia Shesternikova.

**MEDIA TOUR DAL 29 GENNAIO  
AL 4 FEBBRAIO 2014:**

- 1) Paolo Rolli;
- 2) Matteo Castagna.

**“MISSIONE OTTOVOLANTE”  
DAL 10 AL 13 MARZO 2014:**

- 1) Savino Zabaione.

**MEDIA TOUR  
DAL 19 AL 26 MARZO 2014:**

- 1) Alessio Tricani;
- 2) Daniela Lunardini;
- 3) Elisabetta Flamini;
- 4) Francesca Cannataro;
- 5) Valentina Cosco;
- 6) Giuseppina Cosentino;
- 7) Gianluca Russo.

**MEDIA TOUR  
DAL 10 AL 14 APRILE 2014:**

- 1) Sergio De Nicola;
- 2) Carlo De Nittis.

**MEDIA DAY  
(Monteromano, settembre 2013  
ex Dark Shadow).**

- Ada Fichera;
- Annamaria Cicchetti;
- Monica Palermo;
- Daniel Papagni;
- Daniele Lenzi;
- Roberto Geminiani.

Infine un grazie particolare alla maestria ed alla professionalità di due professionisti militari e dell'immagine:  
- Pr. Mar. Aldo D'AMBROSIO;  
- Caporal Maggiore Scelto Francesco DE CHIRICO.

I loro “obiettivi” lasceranno un grandissimo ricordo nella storia dei Granatieri





# CONCLUSIONI

## I SOLDATI NELLE OPERAZIONI MULTINAZIONALI: *UNA COMUNIONE DI VALORI*

Lavorare in un ambiente internazionale è sempre una esperienza affascinante per chiunque. Ancora più intrigante è il confronto quotidiano con uomini e donne che per vocazione si dedicano ad una attività incentrata all'assolvimento di uno scopo comune. Quando questo scopo è designato attorno a dei valori supremi come la pace, la "missione" assume caratteri ancora più suggestivi. Gli ambienti militari di per sé incitano i membri della stessa organizzazione alla reciproca cooperazione, alla comunione di intenti ed all'impegno sinergico. Tuttavia, il lavoro in Patria

presso la propria sede stanziale, non lontano dai propri affetti o dagli interessi familiari, ancorché impegnativo e certamente qualificante, non è impregnato dai variopinti colori forestieri, dalle inconsuete abitudini e costumi di altre nazioni, dalle strane tradizioni e dalle storie di culture altre. Molteplici sono le diversità tra gli innumerevoli tasselli di un puzzle complesso quale è una organizzazione militare multinazionale. Mentre le ovvie barriere linguistiche sono facilmente superabili con l'impiego di linguaggi e codici comuni, più complicato è il rapporto relazionale



*Shama. Base Millevoi. Piazzale delle Bandiere.*



*Riunione finale dell'esercitazione congiunta con personale di vari contingenti internazionali.*

che si istaura tra due o più individui costretti a risolvere insieme un problema il cui processo risolutivo non è codificato da regole scritte. Il ragionamento approfondito su temi impegnativi, che potrebbero finanche riflettersi su abitudini comportamentali diversi e consolidati, richiede una conoscenza intelligente delle rispettive esperienze umane e professionali. Poiché l'approccio alla risoluzione dei problemi complessi non è sempre univoco diventa premiante la consapevolezza della diversità che, da sola, smentisce i luoghi comuni. Fa riflettere che il collega coreano, che vive la realtà della guerra da oltre 60 anni, in occasione di cerimonie ufficiali in Area di Operazione, si incontra con le autorità Cinesi. Risulta sorprendente scoprire che il Maresciallo ghanese in addestramento di sopravvivenza nella sua giungla è costretto a mangiare alimenti per noi incomprendibili, come ad esempio i serpenti. Incuriosisce che il Maggiore Malesiano di religione musulmana si ritira a pregare in camera più volte al giorno anche quando è in missione e mangia il suo riso con le

mani senza imbarazzo alcuno e condito con contorni di carne speziata solo se macellata secondo i riti del suo credo.

Tuttavia la diversità antropologica delle culture, ancorché indelebile nel carattere di ciascuno perché frutto di educazioni e comportamenti consolidati, nonostante il diverso colore della pelle e i diversi tratti somatici, viene annientata quando si vive a stretto contatto per tante ore al giorno, quando ci si incontra per lunghi periodi negli stessi luoghi, nelle stesse strade e soprattutto quando si vivono in condivisione le medesime esperienze professionali.

Ma il collante peculiare che cancella le diverse estrazioni dei soldati di nazioni diverse in operazione è il legame comune che hanno verso la bandiera che onorano. Quando due soldati si incontrano e la mano si ferma all'altezza del copricapo, i militari si scambiano un segno di reciproco rispetto e di amicizia che non contiene traccia di subordinazione, ma esprime il più alto valore che li identifica, la medesima fedeltà ad un giuramento.

*Cap. Antonio Badagliacca*

*“Militare ... militare vuol dire anche saper affrontare riconoscere e mettere in pratica quelle che sono le varie istruzioni preparatorie ai vari scenari, ma vuol dire anche saper adottare soluzioni rapide e opportune per problematiche improvvise ed inaspettate che di volta in volta potrebbero presentarsi, sempre sulla base di ciò che i regolamenti e le dottrine prevedono. L'esperienza in Libano va divisa per i due aspetti che coesistono, e cioè l'aspetto dei rapporti con coloro che indossano una uniforme e il rapporto con la popolazione locale.*

*Quando ci si trova a lavorare con gente nuova è sempre un'esperienza che arricchisce, in quanto le varie esperienze si fondono in un'unica azione e non si bada troppo al grado o alla nazione del singolo ma tutti guardano al traguardo da raggiungere perché tutti sono consapevoli di far parte di un unico blocco che ha una missione da compiere. E' bellissimo vedere che gli elementi che compongono tale gruppo, sia uomini che donne, vivendo momenti di sconforto, di allegria, di nervosismo, di gioia possono contare su tutti gli altri per poterli condivi-*

*dere. Tutti i sentimenti dell'essere umano, in un contesto come questo, non sono più personali, ma, dagli sguardi, si riesce a percepire se chi ti sta al fianco, sta vivendo un momento particolare.”* (Primo Maresciallo Aldo D'Ambrosio).

Gli avvenimenti di questi ultimi anni hanno messo in evidenza l'interdipendenza della sicurezza internazionale le cui minacce non possono essere valutate distintamente.

Là dove i confini geografici si rivelano, più che mai, porte tra mondi diversi, tra culture, società, esigenze che non potranno non essere considerate in antagonismo, se non proprio in contrasto, per molto tempo ancora, il limite che separa la sicurezza interna dalla sicurezza esterna è ormai pressoché inesistente, il limite tra operazioni belliche e polizia internazionale, il limite tra missioni di pace e guerra attiva e, non ultimo, il limite tra minaccia alla sicurezza e minaccia agli interessi vitali sono ormai confini molto labili che rivoluzionano il modo di concepire ed organizzare le Forze Armate.



*Dimostrazione di judo da parte del contingente sudcoreano.*

*“Pace, una parola che dovrebbe essere alla base di ogni rapporto tra persone e tra popoli per una serena convivenza tra le genti, qui sembrava non esistere. Stando qui si può facilmente notare quello che ha vissuto questo popolo: basta guardare le tante case in rovina e le tante tombe di giovani ragazzi morti in conflitto. Ma in mezzo a tutto questo si può anche notare quello che è lo spirito di un intero popolo che ha voglia di cambiare le cose, che ha voglia di farsi aiutare.*

*E’ a questo punto che entra in campo l’ONU con la sua egida bianca e azzurra, entriamo in campo noi, pronti qui a dare un aiuto o una speranza a questa gente che ne ha tanto bisogno. Subito si nota il riscontro positivo che si ha su di essi, infatti un semplice gesto, un semplice sorriso dei tanti bambini qui presenti danno un senso al nostro stare qui. E’ per loro che principalmente siamo qui.”* (1° Caporal Maggiore Daniele Pio).

In tale contesto il Volontario diventa quindi un professionista della sicurezza che prima di tutto è un combattente, e nella categoria dei combattenti deve essere l’elite. Deve essere pervaso da una motivazione

ideale più ampia e, se vogliamo, più matura di qualsiasi altro cittadino.

I suoi valori morali devono – e non può essere diversamente - essere innati.

La sintesi concettuale di tutto ciò diviene quindi un assioma: Il Volontario è un cittadino che deve accettare e sostenere oneri molto gravosi: oneri che si traducono in limiti consistenti e permanenti alla libertà personale, differenti da quelli che caratterizzano la condizione civile; deve essere il primo a possedere la consapevolezza che la condizione militare è un fardello molto più pesante da portare rispetto a quello della condizione civile; deve sapere che può morire per la difesa della Patria, come tutti i cittadini, ma sempre prima di loro; può morire per la sicurezza e la pace dovunque lo Stato deciderà di intervenire.

Questa immensa disponibilità, per non essere confusa con prestazioni mercenarie, deve avere un supporto di motivazione eccezionale.

Ciò alberga nello spirito del personale che ha operato nella Leonte XV.

*“I recenti fatti avvenuti nella nostra area di*



*Il Gen. Riccò con i Comandanti delle Unità nazionali ed internazionali dipendenti.*

responsabilità, confermano l'evidente delicatezza della missione e di come è realmente mutevole e potenzialmente pericolosa la situazione nel teatro libanese, sebbene non sia una missione ad alto profilo. (1° Caporal maggiore Alessandro Misirocchi).

Difatti *“il Libano continua ad essere il perno del medio Oriente, la crisi siriana determina in qualche modo anche qui cambiamenti percepibili, anche se non sono riscontrabili particolari difficoltà”*, rammenta la giornalista Alex Mulas. *“Quello che sta accadendo al nord del paese potrebbe creare ripercussioni anche qui al sud, perché il conflitto tra le varie fazioni rischia di essere esportato e giungere anche qui, attraverso i fitti legami sociali. Tutto ciò rende la popolazione tesa e preoccupata, la paura che la situazione possa degenerare fa nascere il sospetto verso gli “stranieri” anche se questi da anni vivono con loro. Questo atteggiamento di diffidenza non è rivolto verso i contingenti UNIFIL in maniera specifica, presenti al sud, ma si estende ad ampio spettro. Queste le parole del Generale Maurizio Riccò, che abbiamo incontrato presso la Base Millevoi di Shama' ove ha sede*

*il Sector West – HQ, che inoltre sottolinea il fatto che questo paese ha una lunga tradizione di coabitazione multiconfessionale dove tutti gli attori si parlano e da sempre convivono in assoluta tranquillità.*

UNIFIL continua ad avere un ruolo che sta davvero al di sopra delle parti, di interposizione per limare ogni possibile confronto e stabilire una convivenza tra due contendenti che non hanno mai voluto parlare di effettivi accordi di pace. L'uscita di scena della missione in questo momento causerebbe quasi certamente la caduta della situazione di stabilità e rischierebbe di far riaprire ferite mai chiuse, la consapevolezza della necessità della pace non è ancora radicata per riuscire da soli a sedare un possibile conflitto.

UNIFIL quindi costituito da uomini di varie nazionalità: italiani, irlandesi, coreani, ghanesi, malesi, finlandesi, francesi, sloveni e tanzaniani. Queste sono le nazionalità che quotidianamente si confrontano e si supportano per un fine comune: mantenere pacifica un'area dove le contraddizioni, le rivalità, le differenze stori-



che e religiose hanno per secoli creato conflitti e odi che oggi non è semplice ripianare.

Le differenze “caratteriali e di approccio” alla gestione dei vari eventi che quotidianamente si presentano e che vengono diversamente affrontati e risolti non fanno altro che implementare l’efficacia dell’operato della missione UNIFIL. La calma, l’irruenza, la militarità, la giovialità, sono tutte tipicità che caratterizzano i vari attori che si dividono e condividono la giornata. Sono tutti elementi che si completano vicendevolmente.

La forza di ciò che si fa sta proprio nella diversità che contraddistinguono ognuno perché permettono di evidenziare più soluzioni, più approcci, differenti modi di risolvere uno stesso problema.

Pertanto *“la possibilità di vivere l’esperienza in ambito internazionale, quali le missioni di pace in cui il nostro Paese è impegnato attivamente da molti anni ormai, è un’occasione eccezionale per chi, come me, ha deciso di far parte della Forza Armata.*

*Arrivato in teatro mi sono accorto, come spesso accade, che la teoria non esprime mai quanto la realtà offre; solo vedendo da vicino la famosa “Blue Line” ho realizzato la vera importanza di una striscia di terra che delinea il confine tra due popoli, culture e nazioni ancora ostili tra di loro, contrapposizione che solo la nostra presenza, quali rappresentanti delle Nazioni Unite, è capace di mitigare. La nostra missione qui, nella parte sud ovest del Libano, si sviluppa su tre cardini fondamentali: monitorare la cessazione delle ostilità; assistere e supportare le Forze Armate Libanesi (LAF) ed assistere la popolazione libanese attraverso numerosi progetti di cooperazione con le autorità locali libanesi.”* (1° Caporal Maggiore Francesco Paolo Di Tota).

*“Quotidianamente veniamo impiegati in pattuglie esterne, compito molto delicato da*

*affrontare, ma al tempo stesso siamo incuriositi anche dal conoscere il modo di vivere di questa popolazione, la loro cultura e le loro abitudini. Non tutti gli abitanti gradiscono la nostra permanenza nel loro territorio, ma la maggior parte confidano di sentirsi più sicuri con la nostra presenza, e questo ci viene dimostrato soprattutto dai bambini che appena ci vedono arrivare si avvicinano e anche ricevendo un semplice saluto si nota la gioia nei loro occhi.”* (Caporal Maggiore Anna Maria Ruocco).

*Ma qui non si vive di solo lavoro, prosegue la Ruocco, la base è dotata di palestre, campi di pallavolo, calcio... Sono presenti dei bar attrezzati dove saltuariamente vengono organizzate delle feste per trascorrere serate diverse e sgomberare un po’ la mente. Quest’esperienza mi sta arricchendo professionalmente perché sto mettendo in pratica tutto ciò che ho studiato e su cui mi sono addestrata finora, e soprattutto mi sta facendo crescere dal punto di vista caratteriale, mi sta rendendo più forte anche se non nego che ci sono dei momenti in cui sono triste, mi manca tutto, la mia famiglia, i miei affetti, la mia quotidianità, ma il lavoro è fare anche sacrifici ed è così che si riescono ad ottenere quei progetti e quei sogni che si hanno nella testa e nel cuore!”*

*“Quando sentiamo in televisione qualche servizio sui nostri soldati impegnati nelle missioni in zone di guerra, nessuno di noi pensa che essi in primis sono Uomini e Donne, che dietro ad ognuno di loro c’è una famiglia alla quale oltre alle necessità, ansie, timori e preoccupazioni comuni alla collettività, si aggiungono quelle di sapere il proprio marito o la propria moglie lontano a svolgere un lavoro rischioso. I più diranno, “Chi glielo fa fare”; ecco questa è una bella domanda, “chi glielo fa fare” lasciare per mesi la famiglia, non veder crescere i propri figli, non poter vivere le gioie quotidiane di una vita serena*



Roma 25 giugno 2014. Caserma Gandin.  
Cerimonia di saluto dei partecipanti alla missione Leone XV.

passata con la propria famiglia? Ebbene glielo impone un qualcosa che parimenti al termine Patria è sconosciuto ai più, il “Senso del Dovere” e l’”Onore” di appartenere ad una grande istituzione, principi radicati in ogni Soldato, che danno a questi Uomini-Militari, la consapevolezza di affrontare con ferrea volontà, nel rispetto e nella pratica dei principi morali, le molteplici difficoltà personali in totale serenità. Uomini che nel rispetto di questi principi, nel quadro di accordi internazionali, diventano protagonisti nelle missioni di pace in cui si impegnano quotidianamente alla lotta contro le minacce terroristiche, e contribuiscono fattivamente nel dare sollievo a quelle popolazioni colpite da immonde atrocità permettendo la rinascita di quei Paesi devastati da anni di guerre. Ma gli sforzi che questi servitori dello Stato compiono lontano da casa, con estrema dedizione ed amore verso il prossimo, sono dettati dalla percezione del valore e dell'importanza del loro impiego che li vede “caritatevoli” protagonisti, ambasciatori di pace. Questi Uomini, ancora prima di partire per

Paesi lontanissimi quali l’Afghanistan, il Libano, il Mali e tantissimi altri, nei mesi antecedenti le partenze affrontano, lontano da casa un addestramento intenso adeguato al tipo di scenario operativo che si troveranno ad affrontare. Assistiti da team capaci di valutarne l’efficienza e la formazione, in luoghi che ricreano degli scenari realistici, in grado di stimolare le capacità percettive degli stessi, mettendone a dura prova le capacità psico-fisiche. Esercitazioni che richiedono parecchie settimane d’impegno costante dal quale non è possibile distogliere l’attenzione e durante il quale questi Uomini non hanno neppure il tempo per pensare o dedicare ai propri congiunti. Purtroppo nessuno, se non chi vive fianco a fianco con questi “operatori di pace” (e non di guerra come qualcuno insiste ancora a dire), è in grado di capire le preoccupazioni di quei giorni passati lontano da casa, le difficoltà che si affrontano quotidianamente e con orgoglio per supportare i propri cari che con dignità affrontano immensi sacrifici per il bene della Patria. La famiglia di un Soldato, spinta da solidi sentimenti di amore, fiducia e ri-



Momento di riposo e svago con il ballo della pizzica. L'evento è stato riportato dalla stampa locale.

spetto, ha la consapevolezza di dover mutare ed adattare la propria vita alle esigenze dei propri cari alle armi, che svolgono il proprio compito con tenacia e dedizione. Molteplici sono le paure, i tentennamenti, le preoccupazioni che accompagnano i familiari, le difficoltà che si presentano di fronte a partenze inaspettate, difficoltà che durante l'assenza da casa del coniuge inaspettatamente si presentano, amplificate per coloro che hanno seguito i loro Uomini in città sconosciute, e le difficili verità con cui convivere in questi lunghi e terribili mesi di lontananza.

Sarebbe opportuno e doveroso pensare e riflettere sull'impegno profuso da questi Uomini-Soldati, che lottano, per quei principi che per loro sono assoluti "Patria", "Dovere" e "Onore", per il bene della comunità, pagando talvolta un costo altissimo. Questo è il senso della loro vita." (Laura Giovanna Martines).

"Allora come non ringraziare i Granatieri che con loro modo di fare semplice, cortese ma allo stesso tempo fermo e deciso, sono riusciti nell'arco di poco tempo ad aggregarsi le simpatie del popolo Libanese. Come non

riconoscere il dovuto merito ai bravi Granatieri schietti e leali Soldati che quotidianamente e ininterrottamente fanno sì che la situazione sia sempre costantemente sotto controllo. Come non elogiare i Lancieri di Montebello che svolgono il non facile compito di monitorare tutta l'area del Sector West. Per finire si deve rendere un sentito ringraziamento ai Soldati del Reparto Comando "Granatieri di Sardegna" e degli altri Reparti che ogni sacrosanto giorno si alzano per andare a "combattere" armati di cacciaviti, seghe, martelli e scodelle per permettere a tutti noi di vivere, muovere e operare nelle migliori condizioni possibili. Ma dicendo ciò, da buoni Granatieri quali siamo, non crediamo di aver compiuto qualcosa di eccezionale ma solamente il nostro dovere di Soldati e di uomini. Non ci sentiamo eroi ma semplicemente Granatieri. (1° Maresciallo Luogotenente Roberto Consalvi).

Onore, senso di disciplina ed amore per la patria sono l'essenza del credo dei Granatieri che conoscendo da 355 anni la guerra amano la pace.

## “I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA”



Foto del Granatiere Nicola Tempone.

E' sempre difficile descrivere in modo esauritivo ma semplice una missione all'estero, una delle tante operazioni che vede protagonista l'Esercito Italiano, perché di fronte alla complessità e all'eterogeneità delle situazioni che quotidianamente viviamo come Soldati, anche le parole spesso dimostrano i loro "limiti". Forse è tutto troppo articolato per essere raccontato e riassunto in poche righe, sarebbe improduttivo, riduttivo e tristemente ingeneroso.

Le difficoltà, anche narrative, non sono mai un punto di arrivo, ma come la vita insegna e la storia dei Granatieri racconta, sono solo un ottimo punto di partenza per migliorare noi stessi e il sistema che ci circonda. Forse la vera soluzione per raccontare di Noi, Granatieri in Libano, è quella di focalizzarsi sui dettagli, aspetti comuni e quotidiani che, nel turbinio delle attività, perdiamo di vista.

La musica è un ricorrente particolare delle giornate vissute qui, è una presenza gar-

bata che riempie i nostri silenzi, stempera le nostre apprensioni e ci permette di avvicinarci, se pur idealmente a ciò che abbiamo di più caro. Un dettaglio questa musica, che però mi ha permesso di spingermi verso riflessioni importanti e implicitamente mi ha consentito di trovare il modo di raccontarvi di Noi.

Ascoltando una bellissima canzone intitolata "I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA", ho pensato a come potessi giudicare ed inquadrare gli attimi, i giorni, i mesi trascorsi in missione nella Terra dei Cedri.

L'impatto più umano, forse più debole e istintivo sarebbe quello di portarsi nel cuore e nella mente, ricordi colorati di malinconia e lontananza, trasfigurati dal lavoro e dalla fatica crescente, sfumati all'orizzonte da una tensione celata ma presente. Questa analisi iniziale è priva però di organicità, di elaborazione e di valutazioni di carattere morale, non è altro che un confuso compatto di sensazioni di "pancia".

In realtà, ogni nostra “granatierasca” giornata qui in Libano, è ricca e densa di significati proprio perché la quotidianità è vissuta e costruita su interazioni umane di valore. Le interazioni di noi Granatieri sono il motore della nostra missione, sono l'espressione, anche nell'azione più banale, di un Sistema- Paese, di una formazione militare e culturale, della dignità di famiglie distanti, dell' applicazione e dell'or-

goglio di un Soldato e soprattutto di un Italiano.

Forse non ce ne accorgiamo ancora, ma i ricordi un giorno avranno questo colore, e allora avremo in pieno la consapevolezza di aver scritto e vissuto una pagina dei “I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA”. (Capitano Moreno Proietti).



*Onore, senso di disciplina  
ed amore per la Patria  
sono l'essenza del credo  
dei Granatieri che, conoscendo  
da 355 anni la guerra,  
amano la pace.*



© coperto copyright

